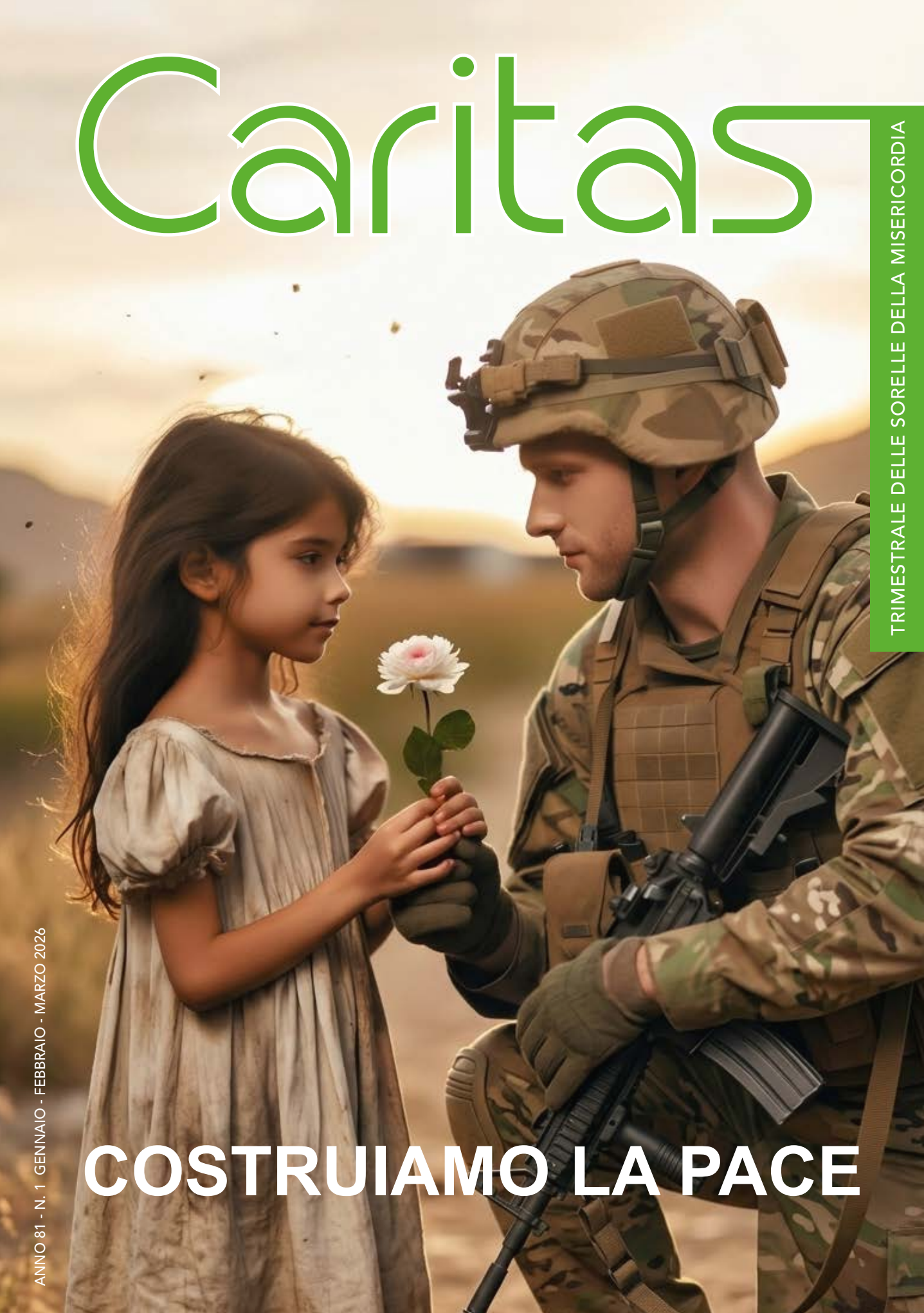
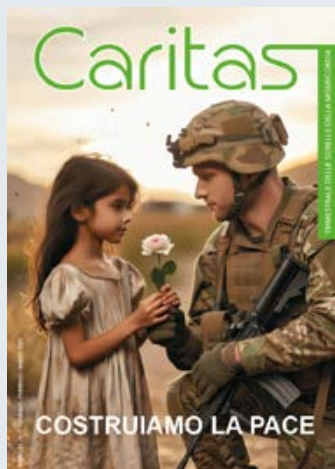


Caritas



TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

COSTRUIAMO LA PACE



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
**Istituto Sorelle
della Misericordia**

Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Iole Griggio

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Anita Zamperini



- 03 Auguri Pasquali
- 04 Signore, se tu fossi stato qui...
- 05 Milano Cortina 2026
- 07 Non possono tacere ciò che hanno vissuto
- 09 Madre Vincenza...
Miracoli di gioia e fraternità

Messa di ringraziamento per la
canonizzazione 12

Il dono e il coraggio del "Sì" 15

La missione: un incontro con Dio nei più
vulnerabili 18

Missione internazionale Argentina-Cile 30



- 31 Cile e Argentina in un abbraccio di pace
- 32 Missione vocazionale
- 34 Dio sceglie i poveri: una sfida permanente
- 36 La fede nel quotidiano
- 40 Sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA



**“Io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo”**

Mt 28,20

Carissimi lettori di Caritas,

questo messaggio finale del Signore risorto ci riempie di gioia e di speranza. Sapere che il Signore Gesù vive e “cammina” con noi come aveva fatto con i discepoli di Emmaus, ci dona la certezza che la sua è una presenza viva, attiva ed operante.

“Io sono con voi” dice anche: “Io sono per voi, in vostro favore”, in una relazione che desidera offrire il senso vero e profondo alla nostra esistenza, in uno stile che abbraccia la bontà, la misericordia, l’amore, la fratellanza e la pace. Fortificati dalla sua presenza operosa, chiediamo che il suo Spirito sostenga le nostre debolezze e ci aiuti a costruire fraternità e pace, ovunque ci troviamo.

Uniti in questo impegno di vita, insieme a tutte le Sorelle della Misericordia, vi porgo i miei più fervidi auguri di ogni bene e di una santa Pasqua con il Signore risorto, presente e vivificante in mezzo a noi.

*madre Maria Visentin
Superiora generale*

SIGNORE, SE TU FOSSI STATO QUI...



Non si può dire se queste parole di Marta, rivolte a Gesù alla morte del fratello Lazzaro, siano state un rimprovero o un riconoscimento della potenza salvatrice di questo amico di famiglia. Sì, perché è detto che Gesù amava Marta, sua sorella e Lazzaro.

"Se tu fossi stato qui", parole che sanno quasi di delusione, di leggero rimprovero, di fronte ad un irreparabile che si sarebbe potuto evitare. Parole che sono pure una certezza: solo Gesù era vera-

mente necessario a Lazzaro. Subito dopo, quasi a cancellare il rimprovero, esce dal cuore di Marta una confessione: "Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la darà." La fermezza della fede che va oltre l'evidenza dolorosa che le sta davanti, riapre la luce della speranza.

Il tempo e le circostanze dure dentro le quali si sta snodando la storia attuale, sembrano voler spazzar via ogni tentativo di fiducia nei giorni che ci stanno davanti, in un possibile tempo buono, in una risurrezione che rimuova le mille macerie sotto cui l'intera umanità sta vivendo. Il bagliore delle mille esplosioni delle guerre in atto, le immagini dei paesi devastati, le notizie di morte e di strage che ci raggiungono attraverso i media, ci spingono a ripetere la stessa espressione di Marta: "Signore, se tu fossi stato qui..."

Parole, non di rimprovero, ma una domanda velata, una ricerca di salvezza, di pace, di risurrezione.

Signore, se tu fossi stato qui... a Kharchiv, a Mariupol, a Kherson, a Kiev, a Gaza, a Tel Aviv, a Beirut, in Siria, in Afghanistan, a Myanmar, in Congo... forse non sarebbe accaduto nulla, forse non ci sarebbero stati morti, né paesi devastati, ridotti in ammassi di macerie.

"Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la darà."

"Ora so..." quasi un affidamento al Padre. La forza interiore di questa donna che riapre una finestra sull'infinito e che ha sperimentato come amica la presenza viva del Signore Gesù, può sostenere la nostra fede nel credere che oggi il Dio della vita può donare pace e salvezza all'umanità così sofferente, così provata da un male che sembra infiltrarsi in ogni piga del vivere quotidiano.

Il Signore Gesù non è lontano dalla storia attuale, da ogni uomo che sperimenta il dramma della libertà nelle scelte che è chiamato a compiere, anche per gli altri, senza rimanere invischiato nel bisogno di essere riconosciuto grande e ricco agli occhi di tutti: un dramma che sta coinvolgendo il mondo intero che è succube di giochi di potere, di ostentazione di forza, di spregiudicatezza nell'illusione di vivere in eterno.

Il Signore Gesù ci viene incontro oggi con le stesse parole che ha rivolto a Marta: "Tuo fratello risorgerà." Non una promessa: una certezza. "Tuo fratello risorgerà". È la parola che ci fa sperare in una fratellanza universale possibile, chiamata a vivere, ora e per sempre, dentro il mistero stesso della Risurrezione di Cristo.

Suor Teresamaria Vascon



MILANO CORTINA 2026

Occasione di incontri, di festa per dar vita a generazioni nuove

I Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina hanno coinvolto non solo migliaia

di atleti, tecnici, organizzatori e volontari, ma anche – per lo meno dal punto di vista emotivo dello spettacolo e del tifo – milioni di persone in Italia e in tutto il mondo. In tanti infatti si sono entusiasmati per le vittorie negli sport legati al ghiaccio e alla neve, parecchi dei quali vengono proposti dalle tv solo ogni quattro anni. E molti hanno potuto ammirare Verona e l'Arena, sede delle cerimonie di chiusura delle Olimpiadi e di apertura delle Paralimpiadi.



Cerimonia chiusura olimpiadi invernali 2026.

MA NESSUNA TREGUA OLIMPICA...

Ma al grande entusiasmo sportivo si è contrapposto il fatto che i Giochi si sono svolti in uno dei momenti più drammatici del nostro tempo, caratterizzato da impetuosi venti di guerra. Eppure sin dall'antichità vigeva la tradizione che durante le Olimpiadi venissero sospesi i conflitti per consentire agli atleti di gareggiare e agli spettatori di assistere alle varie prove in piena sicurezza. Era la cosiddetta tregua olimpica istituita nell'antica Grecia nell'VIII sec. a.C. Essa prevedeva che durante la disputa delle gare che duravano cinque giorni le città stato non potessero effettuare azioni militari, eseguire condanne a morte o avviare cause legali. La violazione di questa pausa veniva sanzionata in modo pesante dal punto di vista economico o mediante l'esclusione dalla successiva edizione dei Giochi.

In tempi recenti, ovvero nel 1992, la tregua è stata ripristinata dal Comitato Olimpico Internazionale (Cio) che **in occasione di ogni Olimpiade estiva e invernale fa appello a tutti gli Stati del mondo a sospendere le guerre** con lo scopo di evidenziare come lo sport possa e debba essere inteso anche come strumento diplomatico di pace universale e per costruire ponti tra Paesi in conflitto.

... NONOSTANTE MOLTISSIMI APPELLI

In occasione delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina l'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 novembre 2025 ha adottato la risoluzione che recava il titolo "Costruire un mondo pacifico e migliore attraverso lo sport e l'ideale olimpico". Essa prevedeva il rispetto della tregua da fine gennaio fino al 22 marzo, ovvero dai sette giorni precedenti l'apertura dei Giochi olimpici ai sette giorni seguenti la chiusura dei Giochi paralimpici. All'assemblea dell'Onu è intervenuta personalmente Kirsty Coventry, presidente del Cio, per chiedere che venisse adottata questa risoluzione presentata, a nome del governo italiano, da Giovanni Malagò, responsabile del Comitato organizzatore di Milano Cortina 2026. Eppure, nonostante le buone intenzioni e gli appelli di numerosi leader mondiali, non solo **la tregua non è**



stata rispettata e le guerre in corso sono proseguite senza sosta, con il loro pesante carico di morti e feriti, ma addirittura tra la



conclusione dei Giochi olimpici e l'inizio di quelli paralimpici, ovvero il 28 febbraio, ha preso avvio un nuovo conflitto in Medio Oriente con l'attacco all'Iran da parte di Stati Uniti e Israele e l'uccisione della Guida Suprema, Ali Khamenei. Questo sta a dirci una volta di più che, nonostante tutte le nostre pretese di superiorità e gli innegabili sviluppi conseguiti in numerosissimi ambiti, abbiamo ancora molto da imparare dagli antichi che al momento opportuno sapevano mettere da parte le diatribe in nome di valori più grandi.

L'INTERVENTO DI PAPA LEONE

Lo stesso papa Leone XIV nella sua lettera *"La vita in abbondanza"* sul valore dello sport, pubblicata il 6 febbraio scorso, aveva rivolto il proprio incoraggiamento a tutte le nazioni, volto "a riscoprire e a rispettare questo strumento di speranza che è la tregua olimpica, simbolo e profezia di un mondo riconciliato". Ricordava che i suoi predecessori avevano evidenziato "come lo sport possa svolgere un ruolo importante per il bene dell'umanità, in particolare per la promozione della pace". San Giovanni Paolo II, da autentico sportivo quale fu in gioventù, menzionò la Carta olimpica (1984) la quale considera lo sport "come fattore di «una migliore comprensione reciproca e di amicizia, al fine di costruire un mondo migliore e più pacifico". In occasione della Messa per il Giubileo degli sportivi (1984), li incoraggiò con queste parole: «Fate sì che i vostri incontri siano un segno emblematico per tutta la società e un preludio a quella nuova era, in cui i popoli "non leveranno più la spada l'un contro l'altro" (Is 2,4)».

LA PERSONA, E NON ALTRO, AL CENTRO DELLO SPORT

Al centro dell'attività sportiva, anche quella agonistica e professionale, ci deve essere sempre la persona, evidenzia papa Leone XIV che, a partire dagli scritti paolini e poi degli autori cristiani, **ricorda come la Chiesa abbia riconosciuto "il valore formativo dello sport" il quale "continua a svolgere un ruolo significativo nella maggior parte delle culture**. Esso offre uno spazio privilegiato di relazione e di dialogo con i nostri fratelli e sorelle appartenenti ad altre tradizioni religiose, così come con coloro che non si riconoscono in alcuna di esse".

Le gare sportive possono assumere "un ruolo importante nel favorire l'unità tra le persone. È interessante che la parola competizione derivi da due radici latine: cum – 'insieme' – e petere – 'chiedere'. In una competizione, dunque, si può dire che due persone o due squadre cerchino insieme l'eccellenza. Non sono nemici mortali", ma soltanto avversari per la durata della gara, pronti nel tempo che la precede o la segue a incontrarsi, a conoscersi e a condividere un momento comunitario e conviviale, come insegna il rugby con il tradizionale "terzo tempo". Una consuetudine questa che sarebbe bello venisse estesa a tutte le discipline, in quanto opportunamente ci ricorda come nello sport si gioca con gli avversari e non contro di essi.

"La partecipazione a competizioni regolamentate (agones) costituisce un cammino individuale e collettivo verso la virtù e l'eccellenza (areté) – scrive il Papa nella sua lettera – Quando lo sport è praticato in questo spirito e con queste condizioni, esso promuove la maturazione della coesione comunitaria e del bene comune".

Alberto Margoni

NON POSSONO TACERE CIÒ CHE HANNO VISSUTO

All'inizio di questo primo numero di Caritas 2026 non possiamo non ricordare il grande evento della canonizzazione di S. Vincenza Poloni e diamo spazio ad altre voci sulla scia di quanto già raccontato nel numero precedente.

TRE CASE, UN SOLO CUORE:

Veglia di preghiera per la Canonizzazione della Fondatrice



Il 14 ottobre 2025, in un clima di profonda attesa e gratitudine per l'imminente Canonizzazione dell'amata Vincenza Maria Poloni, le comunità di Casa Maria Immacolata (Cologna Veneta), Casa San Giuseppe e Casa Poloni (S. Michele Verona) hanno vissuto un momento di intensa comunione spirituale.

Grazie alla collaborazione delle animatrici (Marta, Giulia, Martina ed Alice) con la Vicaria sr. Gabriella e l'infermiera sr. Dina, **è stato possibile realizzare un collegamento online durante il quale le**

suore anziane e ammalate si sono unite in preghiera per prepararsi con gioia a questo importante evento. Alle 10 in punto del mattino, ognuna dal proprio salone ha potuto vedere, salutare e ascoltare la voce delle consorelle delle altre Case, superando le distanze e le barriere fisiche.

Dopo un saluto iniziale, che ha subito acceso i sorrisi sui volti delle sorelle, ha avuto inizio la Veglia di preghiera,



guidata da un testo scritto che ognuna aveva con sé. Dapprima la **lettura delle riflessioni sulla di vita della Fondatrice**, con meditazioni sui valori di carità, dedizione e misericordia verso gli ammalati e i bisognosi; preziosi insegnamenti di Vincenza Maria Poloni che





ancora oggi continuano ad illuminare il cammino della nostra Congregazione di Sorelle della Misericordia. Ha seguito, poi, un **canto di invocazione allo Spirito Santo** che ha riunito le sorelle delle tre Comunità in un unico grande coro orante; concludendo, infine, con la **lettura delle preghiere che ogni Casa aveva accuratamente preparato per l'occasione.**

Le tre Comunità hanno partecipato attivamente durante tutto

l'incontro, alternandosi nella lettura ad alta voce e pregando all'unisono tra sorelle. Per le suore anziane e ammalate è stata un'esperienza straordinariamente toccante: vedere il volto di una consorella lontana, udire le voci che risuonavano nella preghiera, fare il segno di croce insieme; **tutto è diventato segno concreto di quell'unità spirituale che la nostra cara Fondatrice ha sempre desiderato per le sue Figlie.** È stato come ritrovarsi tutte nella stessa stanza, in un sentimento di commozione e profonda vicinanza, a testimoniare che anche nella fragilità della malattia, la fede e l'unione spirituale non conoscono confini.



Prima dei saluti finali è stato intonato insieme un canto dedicato a Vincenza Ma-

ria Poloni, per poi salutarsi tra sorrisi e braccia aperte. Al termine del collegamento molte suore hanno condiviso la propria gioia e gratitudine per aver potuto vivere un momento di vera comunione con le consorelle lontane in questo tempo di attesa. La canonizzazione



della Fondatrice non è solo un evento celebrativo: è la conferma che il suo spirito continua a vivere nelle sue Figlie, che anche nella diversità delle età e delle condizioni di salute, sono testimoni autentiche di carità e misericordia.



MADRE VINCENZA ...

MIRACOLI DI GIOIA E FRATERNITÀ

Quando ho saputo della canonizzazione di Madre Vincenza Poloni **ho cominciato a pensare come poter accompagnare le sorelle anziane a vivere un momento di festa e fraternità da condividere con tutta la comunità** in occasione di questo evento così importante per tutto l'Istituto. Sapevo molto poco della vita di Madre Vincenza e così **ho cominciato a raccogliere materiale per documentarmi**. Come professionista da circa trent'anni mi dedico a stare vicino a tante persone che si trovano in una situazione di fragilità e leggendo la sua vita ho subito sentito che Madre Vincenza aveva molte cose da dire anche a me. In particolare, conservo nel cuore la sua tenerezza, la pazienza, l'umiltà, la capacità di affrontare con spirito di pace anche le relazioni inizialmente difficili con il personale infermieristico dell'epoca.

Madre Vincenza sapeva vedere nel volto dei sofferenti il Signore Gesù e serviva ogni ammalato come avrebbe servito Gesù stesso se si fosse trovato davanti a lei. Andare incontro al povero o all'ammalato con questa consapevolezza aiuta a non dimenticare di rivestire ogni gesto di cura con tenerezza e gentilezza. Da quando è diventata santa la invoco prima di cominciare il mio lavoro, soprattutto se so che dovrò affrontare una situazione delicata o difficile, chiedo la sua protezione, il suo consiglio, il suo aiuto e sento che mi accompagna.

Nei mesi che hanno preceduto la canonizzazione con il gruppo delle sorelle anziane abbiamo preparato un momento di festa da condividere con tutta la comunità. È nata una canzone "Madre della Misericordia" che racconta della Santa fondatrice. Le sorelle si sono lasciate coinvolgere in una recita che raccontava la sua vita attraverso la testimonianza di alcune persone che hanno condiviso il cammino con lei.

L'iniziativa ha suscitato grande entusiasmo, è stata l'occasione per vivere momenti fraterni molto intensi e preziosi. Mettendo da parte le piccole e grandi infermità che rendono difficoltosa la vita quotidiana le sorelle si sono impegnate tutte insieme per realizzare al meglio questo momento da condividere con tutta la comunità. **Si sono cimentate nel recitare, cantare e ballare, ciascuna secondo le proprie possibilità.**

Durante le prove ho visto nascere un forte entusiasmo insieme a sorrisi, momenti di genuino divertimento e benessere, tra le sorelle che vivono questo tempo della loro vita in condizione di fragilità. Mi sono più volte fermata ad ammirare questo piccolo miracolo della gioia e della fraternità che rende Madre Vincenza ancora più presente oggi tra noi. Ripeto sempre alle sorelle anziane che la gioia è un dono del Signore e che la più grande testimonianza che possono dare anche in età avanzata è quella di riuscire a viverla insieme e dividerla.

Abbiamo vissuto il tempo di preparazione alla canonizzazione anche attraverso un momento di preghiera condiviso con Casa Poloni e Casa San Giuseppe. È stato per tutte l'occasione per meditare e invocare il Signore per Madre Vincenza e per rivedere i volti di sorelle che hanno condiviso tratti di cammino insieme. L'incontro di preghiera è stato vissuto con grande emozione e si è concluso con canti e molti sorrisi.

*Marta, animatrice
sorelle anziane comunità M. Immacolata*

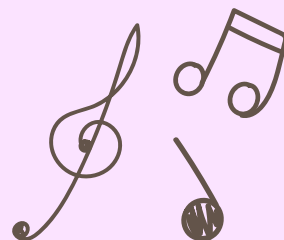
INNO A S. VINCENZA M. POLONI MADRE DI MISERICORDIA

MADRE VINCENZA VESTITA DI LUCE RIEMPICI IL CUORE DEL TUO ARDENTE AMORE
FA CHE IN CHI SOFFRE SAPPIAMO INCONTRARE IL DOLCE VOLTO DI CRISTO SIGNORE
LE NOSTRE VITE DONATE CONDUCI SULLA VIA DELLA SANTITÀ'
CON TE VOGLIAMO GRIDARE AL MONDO CHE IL SEGRETO DELLA FELICITÀ'
È LA CARITÀ



SEI MADRE UMILE SAPIENTE PRUDENTE,
CUORE INFIAMMATO DI UN AMORE ARDENTE
MADRE CHE VINCI CON LA TENEREZZA
CON IL CORAGGIO DI UNA CAREZZA CON TE VOGLIAMO SERVIRE

SGUARDO DI AMORE E DI MISERICORDIA,
DONA SPERANZA E CONFORTO A CHI SOFFRE
MADRE CHE VINCI CON IL TUO SILENZIO
SEMINI PACE CON LA GENTILEZZA
CON TE VOGLIAMO AMARE



LE SORELLE ANZIANE RACCONTANO...

DA CASA POLONI

- "È stata una grande gioia quando ho saputo che la nostra Vincenza Maria Poloni sarebbe stata canonizzata! In tutti questi anni ho sempre sentito vicino il suo esempio di vita, mi ha guidata anche in missione. E l'ho tanto pregata nei momenti difficili, perché mi desse consiglio. Adesso che è Santa, la prego ancora di più perché possa portare la pace e la misericordia nel mondo. Ce n'è tanto bisogno!".
- "Prima della canonizzazione ho pregato ogni giorno lo Spirito Santo, perché potesse prepararmi bene a questo importante giorno. Non credevo proprio che avrei avuto la grazia di vivere questo evento! Che bello sapere che tutto il mondo avrebbe potuto conoscere ancora di più la nostra Fondatrice e devo dire che le nostre consorelle hanno lavorato davvero con molto impegno! Le vorrei tanto ringraziare! Adesso che è passato un mese, la mia gioia è ancora qui, nel cuore. Ogni giorno ringrazio il Signore per questo dono e per aver avuto la grazia di assistere a questo meraviglioso evento."
- "È stata una grande emozione aspettare il giorno e poi finalmente vedere la canonizzazione sul grande schermo del salone! Se ci ripenso mi viene ancora da commuovermi. Credo davvero che la misericordia possa cambiare il mondo. Ora poi, con la nostra Madre proclamata Santa, mi sembra che questa speranza sia ancora più forte. È un regalo per noi e per tutta l'umanità che soffre tanto e che cerca la vera luce e la vera pace".

DA COLOGNA VENETA - COMUNITA' M. IMMACOLATA

È stata una forte emozione vedere la Madre Santa! E ho meditato la sua vita e mi sento ancora più chiamata a vivere secondo il suo esempio.

Mi ha colpito la testimonianza della signora miracolata e vorrei meditarla.

Meditando la vita di Madre Vincenza mi colpisce come la madre abbia avuto la forza di servire la famiglia, sostenere l'Istituto e affrontare la malattia. E' stata occasione per me di conoscerla più in profondità e meditandola riconosco la santità della sua vita.



Ho migliorato la conoscenza di Madre Vincenza, mi rendo conto che ha ricevuto dei doni e li ha messi a servizio nella sua vita con l'aiuto di Don Carlo Steeb.

Abbiamo gioito insieme preparando la recita e cantando ci siamo trovate unite, concordi attente, abbiamo collaborato.

Mi sono piaciute le parole del canto di Madre Vincenza e nel preparare la recita abbiamo avuto l'occasione di conoscerci e stare bene insieme.

Non avrei mai pensato di poter festeggiare Madre Vincenza in questo modo creativo, con il canto a lei dedicato abbiamo potuto stare insieme nella gioia.

È stato un momento molto emozionante quando ci siamo collegate per pregare con le sorelle delle altre case, bello poter pregare insieme e anche cantare seppur distanti.

Madre Vincenza era una persona aperta alle relazioni, non era distratta da se stessa, e si è donata sia nella famiglia, sia nella società.

Il Signore ha preparato Madre Vincenza attraverso la vita in famiglia a vivere l'umiltà, il servizio e l'altruismo.

Ora lascia Signore che io vada in pace perché alla mia età i miei occhi hanno visto la Madre Santa e il mio cuore ha sussultato.

Mi sono rimaste impresse le parole e le frasi che Marta, la nostra animatrice, ci ha insegnato nel canto composto per la Madre.

Ho provato una grande gioia ed emozione che non si possono spiegare se non si sperimentano.

Sei grande Signore nei tuoi Santi!

CELEBRAZIONI DI RINGRAZIAMENTO PER LA CANONIZZAZIONE

Dodoma, 14 febbraio 2026

Un giorno tanto atteso e preparato dove non mancava proprio nessuno: sorelle, religiosi di vari Istituti, giovani in formazione, studenti della scuola secondaria Huruma e scuola primaria Misericordia, tutta la comunità parrocchiale compresi vescovi, sacerdoti, diaconi, fedeli e tanta gente di Dodoma e oltre... e ospiti speciali, a cui è stato offerto una particolare priorità: i bambini provenienti da orfanotrofi e con bisogni speciali di due centri: l'Orfanotrofio delle Suore Orsoline e quello dell'Istituto Servi di Gesù e Maria di Padre Massawe.

Tutto è iniziato con una processione in pompa magna dalla scuola Huruma verso la Cattedrale di Dodoma, animata dalla banda JKT Makutupora.

La Santa Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo Beatus Kinyaiya della diocesi di Dodoma, in collaborazione con altri vescovi: Mons Edward Mapunda vescovo della diocesi di Singida, Mons. Gervas Nyaisonga Arcivescovo della diocesi di Mbeya, Mons. Wilbrod Kibozi vescovo ausiliare della diocesi di Dodoma, tanti sacerdoti e alcuni diaconi.

Al termine della celebrazione è stato offerto un grande buffet (riso bianco, pilau, patate fritte, verdura, frutta ecc.)... tutto condito da un clima di accoglienza familiare e gioiosa, canti, danze e voci africane.

Foto che illustrano e raccontano la festa in grande stile, la gioia immensa e inesprimibile e la lode per la canonizzazione di S. Vincenza Maria Poloni!





Itigi, 13 dicembre 2025

Itigi è in festa per ringraziare Dio per Madre Vincenza Poloni ora SANTA!

Le sorelle di Dodoma con le giovani formande e le Sorelle di Kintinku si sono unite alla comunità di Itigi nella lode e nella benedizione al Signore per la canonizzazione della "Santa della carità", così da tutti proclamata. La S. Messa, animata dal coro è stata celebrata da un sacerdote che da piccolo era stato curato ed educato dalle Sorelle della misericordia.

Poi fra canti e danze tutti hanno mangiato in festa e comunione.

Siano rese grazie al Signore e alla sua misericordia. Ci affidiamo alla protezione della nostra Santa Madre Vincenza che dal cielo ci assista!



IL DONO E IL CORAGGIO DEL “SI”

Prima professione religiosa, 15 gennaio 2026

Giorno di festa perché cinque novizie ANASTASIA KAVET MULANDI, DOMINA AUGUST PETER, MONIKA PASKALI KASSIANI, ANASTAZIA LIVINUS BUKULA, VERONICA HABEL NDUDUMIZI si consacrano al Signore con i voti evangelici di castità, povertà e obbedienza.

È un grande evento non solo per la Regione Tanzania-Burundi, ma per tutto l'Istituto. È motivo di gioia e di riconoscenza al Signore, grande e misericordioso, che ci guarda ancora con la sua benevolenza.

Le giovani novizie sono commosse, comprese e coscienti di quello che stanno compiendo. Anche Sr. Gabriella Scotti, vicaria generale, vive una forte emozione e una grande gioia perché, per la prima volta, ha lei il compito di ricevere i voti delle sorelle.

La S. Messa è celebrata dal l'Arcivescovo, dell'arcidiocesi di Dodoma, Mons. Beatus Kinyaiya (O.F. Capp.), il quale, nell'omelia ha sottolineato l'importanza della vita consacrata e la responsabilità della vita vissuta coerentemente, mettendo al centro il Signore in tutta la nostra vita, seguendo l'esempio di Santa Vincenza Maria Poloni.

La liturgia è animata dal coro della cattedrale e dalle nostre giovani formande. A conclusione della liturgia Eucaristica le neo-professe, in ginocchio, davanti all'altare, fanno la loro consacrazione a Maria SS, come nostra tradizione, affidando la loro vita consacrata nelle sue mani con filiale abbandono. Terminata la celebrazione, la festa è continuata con alcune foto-ricordo, le danze dei vari gruppi, quindi il coronamento con il pranzo di tutti i presenti consumato con allegria, tanta gioia e nella comunione.

Affidiamo queste giovani, neo-professe, speranza dell'Istituto, a Maria Santissima e ai nostri cari Fondatori perché le assistano e le accompagnino nel cammino di misericordia.

suor Luigina Dal Ben



LE NEO-PROFESSE CI CONFIDANO



L'attrattiva dell'esempio

Indimenticabili per me gli esempi con cui mio padre mi ha trasmesso i fondamenti della fede, mi ha insegnato a conoscere e amare il Signore con la preghiera e i sacramenti. L'ho sentito partecipe alla mia professione, quasi fosse anche fisicamente presente.

Avvolta dalla misericordia del Signore che si prende cura di chi riconosce i propri limiti e le proprie fragilità, non finirò mai di ringraziare Dio Padre e le persone di cui si è servito per sorreggermi nel cammino e attirarmi con splendidi esempi di vita. Ringrazio le superiori, le maestre di formazione e tutte le Sorelle della Misericordia che mi hanno aiutata spiritualmente e materialmente fino ad arrivare a questo giorno.

Con gioia mi sento parte della Famiglia delle Sorelle della Misericordia! Mi affido nelle mani del Signore, per intercessione della Vergine Maria e dei nostri Fondatori, affinché mi aiutino a fare la Sua volontà e a essere strumento della sua misericordia testimoniando ai poveri e a quelli che hanno bisogno, la sua tenerezza.

Sr. MONIKA PASKALI KASSIANI

Alla sequela di Cristo Crocifisso

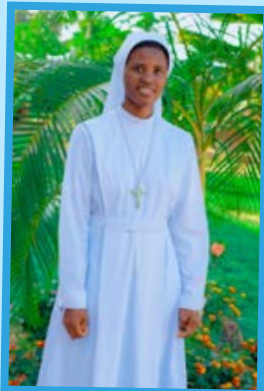
L'educazione cristiana ricevuta in famiglia mi ha permesso di sentire la voce del Signore che mi chiamava a seguirlo per fare della mia vita un dono ai fratelli. Intuivo l'importanza di accogliere nel cuore la Misericordia di Dio per divenire pure io un segno della sua bontà. Intuivo che ciò avrei potuto realizzarlo nella vita consacrata. L'incontro sereno con qualche sorella mi aiutò a fare luce nel mio intimo, così decisi di entrare nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia. Ho potuto gustare la Misericordia di Dio. Per questo lo ringrazio con profonda gratitudine del grande dono della vocazione che mi offre l'opportunità di essere un segno dell'amore del Padre. Ringrazio le sorelle, in particolare quelle del mio gruppo, per l'affetto e l'aiuto che mi hanno sempre offerto con generosità perché potessimo procedere insieme con l'aiuto reciproco.



Sento nel cuore tanta gioia e pace nel seguire Cristo Crocifisso. Chiedo a tutti una preghiera; il Signore mi aiuti a servirlo nell'umiltà, semplicità, carità e pazienza. Mi affido alla Vergine Maria e ai nostri Fondatori, il Beato Padre Carlo e la Santa Madre Vincenza Maria Poloni, affinché mi accompagnino nella mia vita consacrata.

SR. DOMINA AUGUST PETER

Una perla preziosa



A una perla preziosa sento di poter paragonare la vita consacrata nella quale muovo i primi passi grazie alla professione religiosa da poco celebrata. Come il mercante della parabola scritta da Matteo, scoperta la perla preziosa escogita le strategie per acquistarla, anch'io, intuito il valore della vita consacrata più preziosa di ogni perla, ho cercato in quale modo trovarla e custodirla. Mi è stata utile la presenza di un Fratello che conoscendo le Sorelle della Misericordia me le ha fatte incontrare. Attratta dalla generosità del loro servizio ai poveri, decisi di essere come loro.

È stato il Signore che gratuitamente mi ha scelta perché diventassi sua testimone, servendolo nella persona dei poveri e facendo conoscere agli altri la sua misericordia che ho gustato nel mio cuore.

Sento il bisogno di proteggere e curare questa "perla" così preziosa. Il Signore mi aiuti ad essere fedele nel custodirla e renderla sempre più bella nel mio servizio quotidiano e possa farla ammirare con gioia a quanti incontro.

I nostri Fondatori, il Beato Carlo e Santa Vincenza Maria Poloni mi accompagnino nel mio cammino di sequela di Cristo.

SR. VERONICA HABEL NDUDUMIZI

"Siano rese grazie al Signore per il suo amore senza limiti!"

Ringrazio il Signore per la sua misericordia che continua a elargirmi. Lo ringrazio soprattutto per il dono della fede ereditato dai miei genitori e in particolare il dono della vocazione che Lui mi ha donato gratuitamente e indegnamente, accompagnata dalla Parola del Signore: "Non voi avete scelto me ma io vi ho scelti e vi ho mandati perché portiate molto frutto" (Gv 15,16).

Quando ero ancora studente ho avuto la possibilità di leggere il libro: "La verità vi farà liberi" che parla della vita del padre Carlo Steeb. Sono stata molto attirata e stupita dalle cose belle che erano scritte in quel libro. A quel tempo facevo parte del gruppo dei Bambini della Santa infanzia così ho incontrato le Sorelle della Misericordia, dalle quali ho ricevuto istruzioni e formazione della vita cristiana. Sono stata attirata dalla loro vita e dal loro esempio. Mi hanno aiutato a scoprire la voce del Signore e soprattutto il suo amore e la sua misericordia. Nel mio piccolo ho cercato di impegnarmi nel gruppo della Santa Infanzia e in varie opere della misericordia con generosità e tenerezza.

Il mio grande desiderio è di poter testimoniare con la mia vita la misericordia del Signore ai fratelli che incontro.

Ringrazio i miei genitori, l'Istituto e in modo particolare le maestre di formazione e tutti coloro che mi hanno accompagnato fin ad oggi con la loro preghiera e il loro sacrificio.

L'intercessione della Vergine Maria e dei nostri Fondatori, il Beato Carlo Steeb e Santa Vincenza Maria Poloni, che hanno donato l'amore del Signore a quelli che avevano bisogno, senza preferenze, con amore e dedizione, mi aiuti a portare conforto, serenità e pace a tutti quelli che incontrerò nella mia vita e missione.



SR. ANASTAZIA LIVINUS BUKULA

Dal Kenia al Tanzania per fare la tua volontà!



Un viaggio motivato, accompagnato da tante persone che mi hanno fatto avvertire la presenza del Signore, per cui dico con gioia e gratitudine "Eccomi, Signore, sono pronta a fare la tua volontà".

Quante sono le mediazioni di cui il Signore si è servito per indicarmi il cammino. Anzitutto i miei genitori che mi hanno dato la vita e un fondamento cristiano e mi hanno sempre incoraggiato nel mio percorso vocazionale. Sr. Witness che mi aiutò nella fase del discernimento e facilitò il mio viaggio dal Kenia al Tanzania, coloro che come lei mi hanno fatto conoscere il carisma e l'Istituto, le superiore e le formatrici. Colgo questo momento prezioso della mia consacrazione al Signore per ripetergli con Maria "l'anima mia ti ringrazia, Signore, per ciò che hai compiuto in me".

SR. ANASTASIA KAVETI MULANDI



LA MISSIONE: UN INCONTRO CON DIO NEI PIÙ VULNERABILI

UNA PORTA SI CHIUDE E UN'ALTRA SI SPALANCA

Il Gruppo Missionario della Misericordia, composto da 45 persone fra cui giovani, coppie sposate, sacerdoti e seminaristi, fa riferimento a noi, Sorelle della Misericordia.



Adorazione
eucaristica notturna.

Coloro che desiderano aderire a questa iniziativa devono esprimere la loro volontà a impegnarsi per tre anni consecutivi, come richiesto dall'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Buenos Aires a cui sta a cuore il buon esito della missione realizzata preferibilmente dove non esiste ancora una comunità vera e propria. Lì il Gruppo Missionario ha l'opportunità di offrire al parroco il proprio servizio, accompagnando i fedeli per un periodo specifico nel processo di formazione e consolidamento di una comunità cristiana.

Come ogni anno, il nostro gruppo si stava preparando per il terzo anno di missione a Sauce, Corrientes. Tuttavia, a causa del cambio del parroco abbiamo dovuto sospendere la missione. Impossibilitati a recarci a Sauce, abbiamo

invitato il piccolo gruppo di giovani cresciuti lì in due anni di lavoro missionari, a unirsi alla missione. La loro risposta è stata immediata e gioiosa, accompagnata da una preparazione sincera e impegnata. Per loro, era la prima esperienza missionaria e anche la prima volta che lasciavano la loro città, compiendo un passo coraggioso di fede e dedizione, «*Lascia il tuo paese, la tua gente e la casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti indicherò*» (Gen 12,1). Come Abramo, questi giovani hanno compiuto un atto di fede, lasciando il loro villaggio, pieni di speranza, fiduciosi che Dio li avrebbe guidati in ogni passo del cammino. Partire non significa solo andare; significa aprire il cuore all'inaspettato, all'avventura della vita con Lui.

Crediamo profondamente che tutto sia opera di Dio e che nulla accada al di fuori del Suo amore provvidenziale. «*Il cuore dell'uomo medita la sua via, ma il Signore dirige i suoi passi*» (Pr 16,9). Qualche tempo fa avevamo ricevuto un invito ad accompagnare un'altra comunità, situata a 320 km da Buenos Aires, ma avevamo rifiutato, poiché dovevamo completare la nostra missione a Sauce.

Quando siamo stati informati da Sauce che il parroco, Padre Pablo, era stato inviato dal vescovo a Roma per proseguire gli studi, abbiamo accettato l'invito di Padre Francisco, della diocesi di San Nicolás de los Arroyos, ad accompagnare la comunità di Sant'Antonio di Padova. Dio ci parla molto chiaramente nella sua Parola, dicendo: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto*» (Gv 15,16). Queste parole di Gesù ci ricordano che la nostra vita non è né casuale né sbagliata. Dio ci vede, ci chiama per nome e ci sceglie così come siamo, con le nostre luci e fragilità. **Prima di ogni nostra risposta, c'è il Suo amore, che prende l'iniziativa.**

OLTRE LE APPARENZE DIO È ALL'OPERA

A ottobre, ci siamo recati presso la comunità della Cappella di Nostra Signora della Candelaria a San Nicolás, per vedere in prima persona la realtà che avremmo incontrato.

La comunità che abbiamo visitato ci ha profondamente colpito per i pesanti problemi delle famiglie e la vulnerabilità che permea la vita quotidiana del quartiere. La droga è dilagante soprattutto fra i giovani molti dei quali sembrano vivere senza uno scopo o una direzione della loro vita. I bambini lottano con difficoltà di apprendimento e portano ferite conseguenti a situazioni che essi non hanno scelto. Insicurezza, furti e pericoli fanno parte della vita quotidiana.

Prima di partire per la nostra missione, la comunità stessa ci ha avvertiti di essere molto attenti perché si tratta di una zona pericolosa. Siamo entrati con rispetto e prudenza, consapevoli della situazione, ricordando le parole di Gesù: *"Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe"* (Mt 10,16).

In mezzo a questo contesto difficile, abbiamo iniziato a scoprire qualcosa di essenziale: Dio era già lì. Non è arrivato con noi o con la missione. Era sempre presente, abitando nella fragilità delle persone, nelle loro lotte quotidiane e nella loro silenziosa speranza. L'Hogar de Cristo (Casa di Cristo), che accompagna i giovani in recupero dalla dipendenza, è un segno chiaro di questa presenza fedele di Dio che non li abbandona mai.

A causa della dura realtà del territorio, segnata dalla povertà e da tante famiglie che lottano contro la dipendenza, le scuole e la parrocchia svolgono un compito fondamentale di assistenza ai giovani, offrendo loro il pranzo: spesso unico pasto della giornata.

Questi luoghi diventano veri e propri rifugi di vita, dove non si condivide solo il pane, ma anche il sostegno, l'ascolto e la fede. Ma non dimentichiamo che Dio è lì, e questo è confermato dalla Scrittura che dice: *"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce"* (Is 9,1). Dio non rimane distante. Si rende concretamente presente in gesti semplici. Dove sembra esserci solo oscurità, Dio riaccende la speranza e ci ricorda che la sua luce continua a camminare con il suo popolo.

Per raggiungere ogni famiglia, abbiamo dovuto percorrere lunghe distanze, quasi 20 chilometri, sotto un sole cocente e spossante. La fatica era palpabile, ma non è mai stata un ostacolo. Perché in ogni casa, in ogni saluto e in ogni abbraccio, abbiamo ricevuto molto più di quanto abbiamo portato. *"Il Signore dà forza allo stanco e accresce il vigore allo spossato"* (Is 40,29). Non dobbiamo dubitare della presenza del Signore in ogni passo che facciamo.



Attività laboratoriali per adulti.

*"Dio ha scelto ciò che è debole nel mondo per confondere i forti" (1 Cor 1,27), Dio non vede come vede il mondo. **Non sceglie in base alla forza, al successo o alla sicurezza, ma in base al cuore. Dove c'è fragilità, limitazione e povertà, Dio manifesta la sua potenza.*** Durante tutta la missione, le famiglie stesse ci hanno confermato questa certezza. Nonostante la loro condizione di disagio, ci hanno accolto con gioia rispetto e cordialità. Nei loro gesti semplici, nella loro fede senza pretese e nel modo in cui ci hanno aperto le porte, ci hanno mostrato che **Dio cammina con loro.**

Lungi dal trovare solo oscurità, abbiamo scoperto che **Dio sostiene la vita dal profondo, accompagnando chi è ferito, sollevando chi cade e seminando speranza.** Come dice il salmo: *"Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato" (Sal 34,19).*

Questa esperienza ci ha lasciato una profonda convinzione: **non siamo andati a portare Dio, ma a riconoscerlo già presente nei più vulnerabili.** Loro, con la loro dignità, la loro fede e la loro capacità di amare anche nel dolore, ci hanno evangelizzato. E siamo tornati con cuori trasformati, confidando nella promessa di Gesù: *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).* Questa promessa di Gesù è un'ancora per il cuore. Non garantisce un cammino senza difficoltà, ma garantisce una presenza che non ci abbandona mai. Egli cammina con noi nella gioia e nella sofferenza, nella luce e nell'oscurità.

La missione è stata, in definitiva, un incontro. Un incontro con Dio che dimora e si rivela negli ultimi, e che si manifesta in ogni gesto di cura, in ogni pasto condiviso e in ogni porta aperta.

LA PAROLA AI PARTECIPANTI

Nelle testimonianze dei missionari, possiamo contemplare il cuore misericordioso di Dio: un Dio presente e vicino, che si china sulle nostre ferite e debolezze.

Un Dio che rimane, anche quando non lo vediamo, che agisce nel silenzio e nel segreto.

"Ti basta la mia grazia; la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12,9). Lui è... e ci chiede solo di credere e di avere fiducia.

Sono Laura, della diocesi di Goya (Corrientes), e voglio condividere ciò che Dio ha fatto nel mio cuore dal 22 gennaio al 3 febbraio nella città di San Nicolás de los Arroyos.

A volte si arriva in missione con il cuore stanco, con domande, con difficoltà (e questa ero io)... Invece senza che noi ce ne rendiamo conto Dio prepara un grande incontro con Lui.

È stata questa missione interdiocesana, guidata dalle Sorelle della Misericordia, per me. Noi missionari arrivavamo da diverse diocesi dell'Argentina: età, storia, accenti, personalità diverse... ma con qualcosa che ci univa profondamente: il desiderio di annunciare Gesù e di amarlo attraverso i nostri fratelli e sorelle. E quello che ho vissuto è stato, senza dubbio, una vera Pentecoste.

Ho sentito il Signore prendere il mio cuore stanco tra le Sue mani e dirmi di nuovo:

"Non aver paura, alzati... Sono qui, continuo a camminare con te".

Nostra Madre Maria era molto presente. In quella città si trova il Santuario di Nostra Signora del Rosario di San Nicola, un luogo dove migliaia di pellegrini giungono in cerca di conforto e speranza. Anche noi siamo arrivati in pellegrinaggio missionario.

Ho sentito la Vergine abbracciarci come Madre ogni giorno, ricordandoci che la missione nasce da un incontro profondo con Gesù, il missionario del Padre.

Sono stati giorni meravigliosi, intensi, pieni di risate fin dal risveglio, abbracci, storie condivise... come se ci conoscessimo da sempre. E, naturalmente, da buoni argentini, il mate era sempre presente, facendo sì che ogni momento ci sentissimo a casa.

Percorrevamo lunghe distanze a piedi ogni giorno.

La stanchezza si faceva sentire con il passare dei giorni... ma la gioia era più grande. Cantavamo per le strade, invitavamo le persone, bussavamo alle porte. E molte volte

abbiamo scoperto che Gesù era già arrivato prima di noi.

Abbiamo incontrato tante realtà, tante periferie esistenziali che il nostro amato Papa Francesco ci invitava a illuminare con Cristo: luoghi di dipendenza, solitudine, povertà, abbandono... Lì, ci aspettavano cuori, cuori che avevano bisogno di essere ascoltati, di abbracciare la fede semplice che avrebbe permesso loro di guardare di nuovo con speranza.

Abbiamo visitato famiglie, il centro Hogar

de Cristo, dove si sostengono le persone in fase di recupero dalla dipendenza, e la mensa comunitaria in diversi quartieri. È stato lì che è risuonato ancora una volta il messaggio che la missione è incontrare Gesù nascosto nel volto dei nostri fratelli e sorelle, ma questo richiede di uscire dalla nostra *comfort zone*. Le Messe nelle piazze, l'altare nel cuore della comunità e Gesù che dimora di nuovo tra la sua gente.

E poiché il Signore è pieno di doni, mi ha regalato un momento indimenticabile: festeggiare il mio compleanno in missione. Non c'è posto migliore per celebrare la vita che donandola, diventando un Suo strumento.

Quando rivivo ogni momento, ogni volto, ogni abbraccio... il mio cuore non può che riecheggiare le parole del salmista: *"Come potrò ricambiare il Signore per tutta la sua bontà verso di me?"*.

E continuare a dire di sì.

Sì alla missione.

Sì a tendere la mano agli altri.

Sì a lasciare che Dio continui ad accendere il mio cuore... così da poter portare il suo amore dove è più necessario.



Dopo la messa.

“Con la Tua presenza impariamo ad amare come ami Tu”

Ero stato incerto se accogliere o meno la proposta di partecipare alla missione a San Nicolás perché stavo attraversando un periodo di solitudine e tristezza. Tuttavia, ho deciso di fare il grande passo e unirmi al gruppo missionario.

Ho scoperto di essere, oltre che un missionario evangelizzatore, un missionario evangelizzato.

Le testimonianze dei giovani dell'Hogar de Cristo, il sostegno dei miei compagni missionari e ogni incontro con le famiglie di San Nicolás mi hanno profondamente incoraggiato. Ogni storia ascoltata mi ha ricordato che Dio mi ha scelto e continua a scegliermi, nonostante i miei momenti di debolezza e fallimento.

A poco a poco, ho iniziato a scoprire anche qualcosa dentro di me. Dio fornisce gli strumenti necessari per guarire ciò che è ferito. Questa missione non solo mi ha permesso di servire, ma ha anche ristorato il mio spirito e rinnovato la mia fede. Sono grato per questa esperienza e per ogni persona che ne ha fatto parte, incluso il prezioso supporto dei coordinatori Juampi, delle Sorelle della Misericordia di Verona e di Padre Rolo, che sono stati fondamentali.

A tutti i giovani che stanno pensando di partecipare a una missione dico: non perdetevi l'opportunità se siete invitati. È un'esperienza trasformante e arricchente, e può essere la spinta di cui avete bisogno nella vostra vita. Fate il grande passo! Grazie a Dio e a Maria Santissima.

Sandro



“Lui è rimasto con me, ha camminato al mio fianco e la sua presenza era così forte che riempiva tutto”

Mi chiamo Ximena Ojeda e questo è stato il mio secondo anno di missione con le Sorelle della Misericordia di Verona. Sebbene avessi già svolto attività missionaria in precedenza, questa volta è stato diverso, profondamente diverso. È stata un'esperienza che mi ha invitato a uscire dalla mia zona di comfort, a lasciar andare le certezze e ad avere fiducia, anche se ha richiesto, per diversi giorni, la lontananza dalla mia famiglia e da tutto ciò che mi era familiare.

L'invito ricevuto nel 2025 mi ha toccato dolcemente il cuore e mi ha portato a dire di sì. Durante tutto l'anno ci siamo preparati insieme ai ragazzi e agli adulti che compongono questo gruppo. Abbiamo ricevuto formazione, organizzato laboratori, giochi e attività, ma soprattutto abbiamo imparato a preparare i nostri cuori, ad aprirli all'incontro, a lasciare che Dio guidasse ogni passo.

Abbiamo sentito commenti sul luogo verso cui eravamo diretti, sicuramente non incoraggianti per situazioni scabrose che potevano recarci danno. Ma una volta arrivati a San Nicolás de los Arroyos, la realtà ci ha sorpreso. Abbiamo incontrato persone semplici, con occhi sinceri, che ci hanno accolto con un'ospitalità che ha disarmato ogni pregiudizio. Ci hanno aperto le loro case, sì, ma ancora di più: ci hanno aperto il loro cuore.

Ogni casa ci è apparsa un luogo sacro. Abbiamo ascoltato storie di dolore, di lotta quotidiana, di stanchezza, ma eravamo anche testimoni di qualcosa di molto più grande: una fede viva, profonda, incrollabile, una fede che non svanisce nemmeno in mezzo alla sofferenza. Ho capito che Dio era già lì prima di noi, dimorando in ognuna di quelle vite.

Una delle esperienze più belle è stata l'incontro con una donna anziana, segnata dalla malattia, ma piena di luce. Soffriva di un tumore alla pelle, che le impediva di uscire di casa durante il giorno. Eppure, quel giorno lei era lì, seduta sul marciapiede. Dopo aver percorso un intero isolato senza che nessuna porta si aprisse, giunti all'ultima casa, Dio ci ha concesso quell'incontro. Con immensa tenerezza, questa signora anziana ha condiviso la sua storia con noi. Ha parlato delle sue domande, delle sue notti buie e di quel momento in cui, dal profondo del suo dolore, ha chiesto al Signore: "Dove sei?". Ed è stato proprio in quell'abisso che Gesù si è fatto presente a lei. Una notte, mentre era ricoverata in ospedale, lo ha visto al suo fianco, così reale, così vicino, così pieno d'amore, che da quel momento in poi ha capito che non sarebbe mai più stata sola. La sua fede, da quel giorno in poi, è diventata incrollabile.

Come lei, tante altre persone ci hanno affidato la loro vita. Storie diverse, ma con qualcosa in comune: Gesù che camminava con loro, sostenendole anche quando tutto sembrava perduto.

Apprezzo ogni abbraccio, ogni parola, ogni silenzio condiviso. Apprezzo anche coloro



che non mi hanno aperto la porta, perché credo profondamente che l'amore di Gesù non conosca limiti e li raggiunga tutti allo stesso modo, nei suoi tempi e modi.

Questa missione mi ha trasformato. Mi ha insegnato ad avere fiducia, ad amare di più, a vedere con gli occhi del cuore. Ha portato profondi cambiamenti nella mia

vita personale e spirituale e ha acceso in me un fermo desiderio di continuare a camminare con Gesù. In mezzo alle mie paure e ai miei dubbi, Lui non se n'è mai andato. È rimasto con me, ha camminato al mio fianco, e la sua presenza era così forte che riempiva ogni cosa.

Oggi posso dire di essere felice con Lui. E da questo amore invito soprattutto i giovani, che spesso si sentono smarriti o disorientati, a farsi coraggio in questo cammino perché quando Gesù entra nella nostra vita, tutto acquista senso.

Come diceva San Carlo Acutis: "Essere unito a Gesù, questo è il progetto della mia vita".

E oggi, con il cuore colmo di gratitudine, posso dire che lo è anche il mio.

Ximena Ojeda

ESPAGNOL

"La misión que nos encontró con Dios en los más frágiles"

El **Grupo Misionero de la Misericordia** está integrado por jóvenes, matrimonios, sacerdotes y seminaristas, y es acompañado por nosotras, las **Hermanas de la Misericordia**.

Cuando el grupo se compromete a misionar en una comunidad, lo hace por un período de **tres años**. ¿Por qué tres años? Porque cada grupo es enviado por el arzobispo de la **Arquidiócesis de Buenos Aires**, y se nos pide asumir la misión durante ese tiempo. La comunidad de destino suele ser una **parroquia** (o parte de ella) donde no existe aún una comunidad cristiana arraigada. Allí, el Grupo Misionero ofrece su servicio al párroco, acompañando a la comunidad durante un período determinado en el proceso de **formación y consolidación de una comunidad cristiana**.

Como todos los años, nuestro grupo se estaba preparando para vivir su **tercer año de misión en Sauce, Corrientes**. Sin embargo, debido a un cambio de párroco, tuvimos que suspender la misión. Al no poder ir a Sauce, invitamos a sumarse a la misión al pequeño grupo de jóvenes que fue creciendo allí a lo largo de dos años de camino misionero. La respuesta fue inmediata y llena de alegría, acompañada de una preparación sincera y comprometida. Para ellos, era la primera experiencia de misión y también la primera vez que dejaban su pueblo, dando un paso valiente de fe y entrega, "Sal de tu tierra, de tu patria y de la casa de tu padre, hacia la tierra que yo te mostraré" (Génesis 12,1) Como Abraham, estos jóvenes dieron un salto de fe al salir de su pueblo, llenos de esperanza y valentía, confiando en que Dios les mostrará cada paso. Salir no es solo alejarse, es abrir el corazón a lo inesperado, a la aventura de la vida con Él.



In cammino.

Creemos profundamente que todo es obra de Dios, y que nada ocurre fuera de su amor providente. **"El corazón del hombre planea su camino, pero el Señor dirige sus pasos"** (Prov 16,9). Desde hacía un tiempo teníamos una invitación para acompañar a otra comunidad, ubicada a **320 kilómetros de Buenos Aires**, a la cual habíamos respondido que no podíamos asistir porque debíamos concluir la misión en Sauce.

Cuando desde Sauce se nos comunicó que el párroco, **el padre Pablo**, había sido enviado por el obispo a Roma para continuar sus estudios, aceptamos la invitación del **padre Francisco**, de la diócesis de **San Nicolás de los Arroyos**, para acompañar a la comunidad de **San Antonio de Padua**, Dios nos habla muy claramente en su palabra que nos dice **"no son ustedes los que me eligieron a mí, sino que soy yo quien los elegí y los destiné para que vayan y den fruto"** (Jn 15,16). Estas palabras de Jesús nos recuerdan que nuestra vida no es casualidad ni error. Dios nos mira, nos llama por nuestro nombre y nos elige tal como somos, con nuestras

luces y fragilidades. Antes de cualquier respuesta nuestra, está su amor que toma la iniciativa. No hay que dudar de la presencia de Señor en cada paso que damos. En el mes de **octubre**, viajamos para conocer la **comunidad de la capilla Nuestra Señora de la Candelaria**, en San Nicolás, y así acercarnos a la realidad concreta con la que nos íbamos a encontrar.

La comunidad que visitamos nos impactó profundamente por las familias que viven en situación de pobreza y por la realidad de gran vulnerabilidad que atraviesa la vida cotidiana del barrio. La droga circula con fuerza, afectando especialmente a los jóvenes, muchos de los cuales parecen vivir sin sentido ni horizonte para su vida. Los niños cargan dificultades en el aprendizaje y heridas que no eligieron. La inseguridad, los robos y los peligros forman parte del día a día.

Antes de ir a misionar, la misma comunidad nos advirtió que debíamos tener mucho cuidado, porque se trata de una zona peligrosa. Entramos con respeto y prudencia, conscientes de la realidad, recordando las palabras de Jesús: "Sean prudentes como serpientes y sencillos como palomas" (Mateo 10,16).



En medio de este contexto tan duro, comenzamos a descubrir algo esencial: **Dios ya estaba ahí**. No llegó con nosotros ni con la misión. Estaba presente desde siempre, habitaba en la fragilidad de las personas, en su lucha cotidiana y en su esperanza silenciosa. **El Hogar de Cristo**, que acompaña a jóvenes en recuperación de las adicciones, es un signo claro de esta presencia fiel de Dios que no abandona.

Debido a la dura realidad del lugar, marcada por la pobreza y por tantas familias atravesadas por situaciones de adicción, las escuelas y la parroquia sostienen una tarea fundamental de asistencia a los chicos, ofreciéndoles el desayuno, el almuerzo y, muchas veces, el único alimento que reciben en todo el día; lugares que se vuelven verdaderos refugios de vida, donde no solo se comparte el pan, sino también la contención, la escucha y la fe pero no olvidemos que Dios está ahí y eso nos confirma la palabra que dice: "El pueblo que caminaba en tinieblas vio una gran luz" (Isaías 9,1) Dios no permanece lejano. Se hace presencia concreta en los gestos simples. Allí donde parece haber solo tinieblas, Dios vuelve a encender la esperanza y nos recuerda que su luz sigue caminando con su pueblo.

Para llegar a cada familia debíamos caminar largas distancias, cerca de 20 kilómetros, bajo un sol fuerte y agotador. El cansancio se sentía en el cuerpo, pero nunca fue un obstáculo. Porque en cada casa, en cada saludo y en cada abrazo, recibimos mucho más de lo que llevábamos. "El Señor fortalece al cansado y acrecienta las fuerzas del que no tiene vigor" (Isaías 40,29). No hay que dudar de la presencia de Señor en cada paso que damos.

"Dios eligió lo débil del mundo para confundir a los fuertes" (1 Corintios 1,27), Dios no mira como mira el mundo. Él no elige desde la fuerza, el éxito o la seguridad, si-

no desde el corazón. Allí donde hay fragilidad, límite y pobreza, Dios manifiesta su poder. A lo largo de la misión, fueron las mismas familias quienes nos confirmaron esta certeza. A pesar de todo lo que viven, nos recibieron con una alegría sincera, con respeto y con un cariño profundo. En sus gestos simples, en su fe sencilla y en su manera de abrirnos la puerta, nos mostraron que **Dios camina con ellos**.

Lejos de encontrar solo oscuridad, descubrimos que Dios sostiene la vida desde adentro, acompañando a los que están heridos, levantando a los que caen y sembrando esperanza donde parece no haberla. Como dice el salmo: "El Señor está cerca de los que tienen el corazón herido" (Salmo 34,19).

Esta experiencia nos dejó una convicción profunda: no fuimos a llevar a Dios, sino a reconocerlo ya presente en los más frágiles. Ellos, con su dignidad, su fe y su capacidad de amar aun en medio del dolor, nos evangelizaron. Y volvimos con el corazón transformado, confiando en la promesa de Jesús: "Yo estoy con ustedes todos los días, hasta el fin del mundo" (Mateo 28,20), Esta promesa de Jesús es un ancla para el corazón. No nos asegura un camino sin dificultades, pero sí una presencia que no se retira. Él camina con nosotros en la alegría y en la cruz, en la claridad y en la noche.

La misión fue, finalmente, un encuentro. **Un encuentro con Dios que habita y se deja ver en los más pequeños**, y que se manifiesta en cada gesto de cuidado, en cada plato compartido y en cada puerta abierta.

En los siguientes testimonios de los misioneros podremos contemplar el corazón misericordioso de Dios: un Dios presente y cercano, que se inclina sobre nuestras heridas y fragilidades.

Un Dios que permanece, aun cuando no lo vemos, que actúa en el silencio y en lo escondido.

"Mi gracia te basta, porque mi poder se manifiesta en la debilidad" (2 Co 12,9). Él está... y solo nos pide creer y confiar.



Celebrazione della Messa all'angolo di ogni quartiere della missione.

Soy Laura, de la diócesis de Goya (Corrientes), y quiero compartir lo que Dios hizo en mi corazón del 22 de enero al 3 de febrero en la ciudad de San Nicolás de los Arroyos.

A veces uno llega a la misión con el corazón cansado, con preguntas, con luchas (y esa era yo) ... y sin darte cuenta, Dios prepara un gran encuentro con Él.

Eso fue para mí esta misión interdiocesana animada por las Hermanas de la Misericordia. Llegamos misioneros de distintas diócesis de Argentina: distintas edades,

historias, tonadas, maneras de ser... pero con algo que nos unía profundamente, el deseo de anunciar a Jesús y amarlo a través de los hermanos.

Y lo que viví fue, sin duda, un verdadero Pentecostés.

Sentí como el Señor tomó mi corazón cansado entre sus manos y me dijo nuevamente: "No tengas miedo, levántete... estoy aquí, sigo caminando con vos"

Nuestra Madre María estuvo muy presente. En esa ciudad se encuentra el Santuario de la Virgen del Rosario de San Nicolás, lugar donde miles de peregrinos llegan buscando consuelo y esperanza. Nosotros también llegamos peregrinando en misión.

Sentí a la Virgen abrazarnos como Madre cada día, recordándonos que la misión brota del encuentro profundo con Jesús, misionero del Padre.

Fueron días maravillosos, intensos acompañados de risas desde que nos despertábamos, abrazos, historias compartidas... como si nos conociéramos de toda la vida. Y, por supuesto, como buenos argentinos, el mate siempre presente, haciendo de cada momento un hogar.

Caminábamos mucha distancia cada día.

El cansancio se notaba al ir pasando los días... pero era más grande la alegría. Cantábamos por las calles, invitábamos a la gente, tocábamos puertas. Y muchas veces descubrimos que Jesús ya había llegado antes que nosotros.

Nos encontramos con muchas realidades, cuantas periferias existenciales a las que nos invitó a iluminar con Cristo nuestro querido Papa Francisco, lugares de adicciones, soledad, pobreza, abandono... Ahí nos esperaban corazones que necesitaban ser escuchados para abrazar la fe sencilla que les permita mirar con esperanza nuevamente.

Visitamos familias, el centro de Hogares de Cristo donde acompañan a personas en proceso de recuperación de las adicciones, y el comedor de la comunidad, varios barrios. Es ahí donde resuena una vez más que la misión es encontrarse con Jesús escondido en el rostro del hermano, pero hay que salir de la zona de confort.

Las misas en las plazas, el altar en medio de la vida del pueblo, y Jesús que vuelve a quedarse en medio de su gente.

Y como el Señor es de infinitos regalos, me regaló un momento inolvidable, celebrar mi cumpleaños en misión.

No hay mejor lugar para celebrar la vida que dándola siendo instrumento de él.

Cuando vuelvo a recordar cada momento, cada rostro, cada abrazo... mi corazón solo puede repetir las palabras del salmista: ¿Con qué pagaré al Señor todo el bien que me hizo?

Y seguir diciendo sí.

Sí a la misión.

Sí a salir al encuentro de otros.

Sí a dejar que Dios siga encendiendo mi corazón... para llevar su amor a donde más se necesita.

Laura Saucedo

"Ante tu presencia, aprendemos amar como Tú amas"

Quiero compartir que mi experiencia en la misión en San Nicolás fue verdaderamente fructífera y una gran bendición. Al principio, dudé muchas veces si participar o no, especialmente porque estaba atravesando un momento de soledad y tristeza. Sin embargo, decidí dar el paso y unirme.

Lo que descubrí fue que, además de misionar, salí misionado. Los testimonios de los chicos de Hogar de Cristo, el apoyo de mis compañeros misioneros y cada encuentro con las familias de San Nicolás me animaron profundamente. Cada historia

que escuché fue un recordatorio de que Dios me eligió y me sigue eligiendo, incluso en mis momentos de debilidad y caída.

Poco a poco, también fui descubriendo cosas dentro de mí. Dios va dando las herramientas necesarias para ir restaurando lo que está herido. Esta misión no solo me permitió servir, sino que también restauró mi espíritu y renovó mi fe. Estoy agradecido por esta experiencia y por cada persona que formó parte de ella, incluyendo el valioso acompañamiento de los coordinadores Juampi, las Hermanas de la Misericordia de Verona y el Padre Rolo quienes fueron un apoyo fundamental.

Momento di adorazione
eucaristica mattutina.

A todos los jóvenes que están considerando participar en una misión: no desaprovechen la oportunidad si se les invita. Es una experiencia que transforma y enriquece, y puede ser el impulso que necesitan en su propia vida. ¡Anímense a dar ese paso!

GRACIAS PAPÁ DIOS Y MAMÁ MARIA

Sandro

"Se quedó conmigo, caminó a mi lado, y su presencia fue tan fuerte que llenó todo"

Mi nombre es Ximena Ojeda, y este fue mi segundo año misionando junto a las Hermanas de la Misericordia de Verona. Aunque ya había vivido la misión antes, esta vez fue distinta, profundamente distinta. Fue una experiencia que me invitó a salir de mi comodidad, a soltar seguridades y a confiar, incluso cuando eso significaba estar varios días lejos de mi familia y de todo lo conocido.

En el año 2025 recibí una invitación que tocó suavemente mi corazón y me llevó a decir que sí. Durante todo el año nos fuimos preparando junto a los chicos y

adultos que conforman este grupo: nos formamos, organizamos talleres, juegos y actividades, pero sobre todo aprendimos a preparar el corazón, a disponerlo para el encuentro, para dejar que Dios sea quien guíe cada paso.

Escuchamos advertencias, miedos, comentarios sobre el lugar al que íbamos: que era peligroso, que debíamos cuidarnos. Pero al llegar a San Nicolás de los Arroyos, la realidad nos sorprendió con ternura. Nos encontramos con personas sencillas, de mirada sincera, que nos recibieron con una hospitalidad que desarmaba cualquier prejuicio. Nos abrieron sus casas, sí, pero aún más: nos abrieron su corazón.

Cada hogar fue tierra sagrada. Escuchamos historias de dolor, de lucha cotidiana, de cansancio, pero también fuimos testigos de algo mucho más grande: una fe viva, profunda, firme, una fe que no se apaga ni siquiera en medio del sufrimiento. Allí entendí que Dios ya estaba antes que nosotros, habitando cada una de esas vidas.

Una de las experiencias que más guardo en el corazón fue el encuentro con una mujer mayor, marcada por la enfermedad, pero llena de luz. Ella padecía cáncer de piel, lo que le impedía salir de su casa durante el día. Sin embargo, ese día estaba allí, sentada en la vereda. Después de recorrer toda una cuadra donde ninguna puerta se abrió, al llegar a la última casa, Dios nos regaló ese encuentro.

Ella, con una dulzura inmensa, nos compartió su historia. Nos habló de sus preguntas, de sus noches oscuras, de aquel momento en el que, desde lo más profundo del dolor, le preguntó al Señor: "¿Dónde estás?". Y fue en ese mismo abismo donde Jesús se le hizo presente. Una noche, estando internada, lo vio a su lado, tan real, tan cercano, tan lleno de amor, que desde entonces supo que nunca más estaría sola. Su fe, desde ese día, se volvió inquebrantable.

Como ella, tantas otras personas nos confiaron su vida. Historias distintas, pero con algo en común: Jesús caminando con ellos, sosteniéndolos incluso cuando todo parecía perdido.

Me quedo con cada abrazo, cada palabra, cada silencio compartido. Me quedo también con quienes no abrieron la puerta, porque creo profundamente que el amor de Jesús no conoce límites y los alcanza igual, a su tiempo y a su modo.

Esta misión me transformó. Me enseñó a confiar, a amar más, a mirar con los ojos del corazón. Provocó cambios profundos en mi vida personal y espiritual, y encendió en mí un deseo firme de seguir caminando junto a Jesús. En medio de mis miedos y dudas, Él nunca se fue. Se quedó conmigo, caminó a mi lado, y su presencia fue tan fuerte que llenó todo.

Hoy puedo decir que soy feliz con Él. Y desde ese amor, invito especialmente a los jóvenes, que muchas veces nos sentimos perdidos o desorientados, a animarse a este camino. Porque cuando Jesús entra en nuestra vida, todo cobra sentido.

Como decía el santo Carlo Acutis: "Estar unido a Jesús, ese es mi proyecto de vida."

Y hoy, con el corazón lleno de gratitud, puedo decir que también es el mío

Ximena Ojeda

Dal Cile

MISSIONE INTERNAZIONALE ARGENTINA-CILE



Da tre anni i missionari della parrocchia di Santa Barbara vanno ad annunciare

il vangelo (missionar) insieme ai missionari argentini nel paese del Cholar, piccolo villaggio nel sud de Neuquen, in Argentina.

Lì ci sono i salesiani, che hanno conosciuto Padre Oscar per il lavoro con i mapuche di Ambas naciones Argentina-Cile. L'annuale incontro per la pace ha suscitato in noi il desiderio di "missionare" insieme e così è nata quest'esperienza bellissima.

Quest'anno nel gennaio 2026 siamo stati insieme 7 giorni, eravamo 35 missionari tra cui 10 cileni provenienti da parrocchie diverse sia del Cile che dell'Argentina: Santa Barbara, di Quilaco, di Los Angeles, Cholar, Buenos Aires, Chosmalal: un gruppo di missionari molto eterogeneo, gioioso e di grande fede.

La giornata iniziava con un momento di preghiera di un'ora e mezza molto partecipato e apprezzato dai giovani. Dopo la colazione partivamo per la visita alle famiglie. ci trovavamo a pranzo e nel pomeriggio organizzavamo laboratori di evangelizzazione per bambini e giovani. Alla sera celebravamo insieme l'Eucarestia. Tutto molto semplice ma molto sentito.

Posso dire che la fede, attraverso la nostra Madre Chiesa, ci fa sentire fratelli: ed è bello annunciare insieme il Regno di Dio!

*Sr. Mariana Cardozo,
Sorella della Misericordia
in Santa Barbara*



CILE E ARGENTINA IN UN ABBRACCIO DI PACE



Il 29 dicembre 2025 è avvenuto un incontro parrocchiale nel confine tra Cile e Argentina nel passo internazionale Pichachén di rilevante significato simbolico.

Il Passo Pichachén (o Passo Antuco) è un valico di frontiera ad alta quota nelle Ande che collega la regione del Biobío in Cile (vicino ad Antuco) con la provincia di Neuquén in Argentina (vicino a El Cholar).

Questo incontro nel limite della cordigliera di ambedue le nazioni aveva come obiettivo ricordare il trattato di pace e amicizia tra Cile e Argentina sancito

il 29 dicembre del 1984, dopo un periodo di 6 lunghi anni di negoziati per la pace per evitare il conflitto bellico.

Grazie a Dio intervenne la Chiesa dell'epoca, in forma opportuna e decisiva, prima attraverso i vescovi cileni e argentini i quali uniti convocarono i presidenti di ambedue le nazioni per convincerli a deporre le armi e cercare attraverso il dialogo la pace. Grazie all'intervento di Antonio Zamore e Agostino Casaroli fu possibile evitare una guerra fratricida fra le due nazioni. Nel 1978 Cile e Argentina erano arrivate ai ferri corti per il contenzioso relativo alle



isole del Canale Beagle (Picton, Nueva, Lemox). La guerra fra le dittature militari dei due paesi fu scongiurata per la mediazione di Giovanni Paolo II. Il trattato di pace e amicizia del 1984 stabilì che le isole fossero consegnate al Cile e fossero ampliate zone marittime all'Argentina. La pace è una chiamata urgente e ha bisogno di questi gesti, è un dono di Dio *"Felici coloro che lavorano per la pace, saranno chiamati figli di Dio"* (Mt 5,9).

Da 42 anni si ricorda e si rivive questo importante accordo di pace e amicizia. Le due nazioni si scambiano un abbraccio di pace.



All'incontro realizzato in Pichachén hanno partecipato i fratelli delle parrocchie più vicine a questo luogo, dall' Argentina la parrocchia di Chosmalal e dalle comunità del Cile le parrocchie di Tucapel, Antuco, Santa Barbara, Quilacoe della sede diocesana di Los Angeles.

Presenti circa 170 persone. L'Eucarestia presieduta dal vescovo di Los Angeles Don Cristian Castro a cui è seguita un'agape fraterna rallegrata da canti e balli tipici del luogo.

Sr. Mariana Cardozo



MISSIONE VOCAZIONALE

Dal 18 al 25 gennaio 2026 si è svolta la missione vocazionale nella diocesi di Marília, in Brasile. Seminaristi e religiosi hanno trascorso e vissuto questa esperienza nella parrocchia di Santa Rita, comunità San Giuseppe.



Ogni anno si svolge in una parrocchia diversa. Durante questa missione, abbiamo l'opportunità di visitare famiglie, incontrare giovani e bambini attraverso momenti di condivisione. È anche un tempo di spiritualità e fraternità. Ogni giorno, prima di partire per le visite, dedichiamo un'ora all'Adorazione per stare con Gesù nell'Eucaristia ed essere nutriti da Lui.

A Semana missionária na Diocese de Marília, São Paulo Brasil, acontece no mês de Janeiro é uma iniciativa do Bispo com os seminaristas. Todos os anos vai para Paróquia diferente. Nessa missão temos a oportunidade de visitar as famílias, nos encontrarmos com os jovens, crianças através de encontros. É também um momento de espiritualidade e fraternidade. Todos os dias antes de sair para as visitas fazemos uma hora de Adoração para estar com Jesus Eucarístico e nos abastecemos Dele. Participam dessa missão os seminaristas, padres e religiosos. Esse ano foi em uma comunidade da Paróquia Santa Rita Cidade de Marília, comunidade São José.



ALCUNE TESTIMONIANZE:

A semana missionária, para mim, foi muito boa. Eu amei as visitas e as atividades. Nas visitas, pude perceber Deus agindo em cada casa. Na primeira casa que fui,



não estava no mapa, mas a moça se abriu muito, pois a mãe dela estava internada e ela não conseguia comer, já que estava tomando remédio. Depois disso, visitei só casas de enfermos, e era uma situação mais difícil que a outra. Isso me fez refletir muito, porque, às vezes, a gente reclama de algumas coisas, mas, quando vê o que o outro passa, entende o quanto precisa agradecer. Foi uma semana cheia de aprendizados, de partilha. Eu até falei com as meninas esses dias, estou com muita saudade.

La settimana missionaria è stata meravigliosa. Ho "adorato" le visite e le attività. Durante le visite, ho potuto vedere Dio all'opera in ogni casa. La prima casa che ho visitato non era indicata nella mappa, ho incontrato una giovane donna che mi ha consegnato il suo cuore. Sua madre era ricoverata in ospedale e non poteva mangiare a causa dei farmaci che stava assumendo. Dopodiché, ho visitato solo le case di persone malate, e ogni situazione era più difficile della precedente. Questo mi ha fatto riflettere molto perché a volte ci lamentiamo tanto, ma quando vediamo cosa soffrono gli altri, capia-





mo quanto dovremmo essere grati. È stata una settimana ricca di apprendimento e condivisione. Ho anche parlato con le ragazze l'altro giorno; mi mancano tantissimo.

Isabela



“No início, fui com a expectativa de evangelizar as pessoas; no fim, fui eu quem voltou evangelizado. Para mim, a Semana Missionária foi um encontro

com Deus em realidades diferentes da minha, nas quais aprendi que a missão acontece, sobretudo, no coração desejoso de escutar, permanecer e amar a Deus. Por onde quer que eu fosse, em cada pessoa, era Ele a me esperar”.



«Sono partito con l'aspettativa di evangelizzare le persone; alla fine, sono state loro ad evangelizzare me. La Settimana Missionaria è stata un incontro con Dio in realtà diverse dalla mia, in cui ho imparato che la missione si compie soprattutto in un cuore

che desidera ascoltare, rimanere con e amare Dio. Ovunque andassi, in ogni persona, era Lui che mi aspettava».

Seminarista José



A Semana Missionária 2026 foi uma grande oportunidade de anunciar a fé na Paróquia Santa Rita e conhecer a realidade de seus moradores, colaborando para a formação presbiteral dos seminaristas e a edificação

espiritual de religiosos, religiosas, leigos consagrados e de todo o povo de Deus. Através das visitas e dos momentos de espiritualidade, podemos ser instrumentos da graça divina e expressar a beleza da fé católica de nossa Santa Igreja.

Nella Parrocchia di Santa Rita, la Settimana Missionaria 2026 è stata una grande opportunità per proclamare la fede e per conoscere la realtà dei suoi abitanti, contribuendo alla formazione sacerdotale dei seminaristi e all'edificazione spirituale di religiosi e religiose, laici consacrati e di tutto il popolo di Dio. Attraverso visite e momenti di spiritualità, possiamo essere strumenti della grazia divina ed esprimere la bellezza della fede cattolica della nostra Santa Chiesa.



Seminarista Pabullo

DIO SCEGLIE I POVERI: UNA SFIDA PERMANENTE

Una riflessione che attraversa il Vangelo, la storia e il presente

"I poveri sono i nostri padroni: amiamoli e serviamoli come serviremmo Gesù Cristo".

Le parole di Santa Vincenza Maria Poloni non sono una semplice citazione; vogliono essere una provocazione concreta per il presente. **È da qui che ha preso avvio l'incontro dal 20 al 22 marzo 2026 - A TUXTU con il Signore - preghiera, silenzio, riflessione.** Relatore: Mons. Gianluigi Cottarelli. Un momento di riflessione che ha messo al centro una domanda essenziale: che posto hanno oggi i poveri nella vita cristiana?

UNA CHIESA CHE RICHIAMA ALL'ESSENZIALE

Il percorso si inserisce nel solco del magistero recente. Il 24 ottobre 2024 Papa Francesco con l'enciclica "DILEXIT NOS", ha ricordato come Dio ami con una sensibilità



Venerdì sera: Veglia di preghiera.

profondamente umana entrando nelle pieghe concrete della vita. A questa prospettiva si collega l'Esortazione Apostolica "DILEXIT TE", pubblicata il 4 ottobre 2025 da Papa Leone nel giorno di San Francesco d'Assisi. Il messaggio è chiaro: non esiste amore per Dio senza amore per i poveri. Non è un'aggiunta, ma il cuore della fede. Eppure, resta una domanda che inquieta: perché,

nonostante la chiarezza del vangelo, i poveri continuano a essere messi ai margini?

DIO GUARDA AI PICCOLI

Il riferimento all'Apocalisse (Ap 3,7-13) offre una chiave di lettura decisiva: Dio non sceglie secondo i criteri del successo, ma della fedeltà. La comunità di Filadelfia, fragile ma perseverante, diventa simbolo di tutti coloro che, pur avendo "poca forza", custodiscono la parola. È una logica che capovolge i parametri comuni: la debolezza diventa luogo di incontro con Dio.

GESÙ, IL POVERO TRA I POVERI

Il cuore della riflessione si concentra su Gesù. Il Vangelo racconta una povertà concreta: la nascita in una mangiatoia, la fuga in Egitto, il rifiuto, la morte fuori dalla città. Non si tratta solo di vicinanza ai poveri: Gesù ne condivide la condizione. Vive l'esclusione, la precarietà, la mancanza di accoglienza. E quando, nella sinagoga di Nazareth, proclama di essere mandato "ai poveri", non presenta un ideale, ma la sua missione concreta.



Veglia: i simboli delle opere di Misericordia.

UNA STORIA CHE ATTRAVERSA I SECOLI

Questa scelta ha segnato tutta la storia della Chiesa. Da San Giovanni Crisostomo a Sant'Agostino, da San Francesco d'Assisi a Santa Chiara d'Assisi, fino a San Camillo de' Lellis e San Vincenzo de' Paoli: la santità si è sempre tradotta in gesti concreti verso gli

ultimi. In questa scia si inserisce la figura di Santa Vincenza Maria Poloni, canonizzata il 19 ottobre 2025 da Papa Leone XIV. La sua spiritualità univa preghiera profonda e azione concreta: mentre curava le ferite, restituiva dignità, ricordando a ciascuno il proprio valore. In ogni uomo bisognoso sapeva riconoscere Cristo, per questo è definita "Madre degli ultimi".

LE NUOVE POVERTÀ: UN VOLTO CHE CAMBIA

Domenica, dopo la Messa con le sorelle dell'Infermeria di Casa San Giuseppe, visita alle Sorelle di Casa Poloni: alcuni momenti di festa.

La riflessione si sposta poi sul presente. Oggi la povertà non è solo quella visibile. Viviamo in quella che Zygmunt Bauman ha definito "società liquida": tutto cambia, tutto è instabile. E anche la fragilità assume nuove forme. C'è la solitudine degli anziani, in una popolazione che invecchia sempre di più. Ma c'è anche quella dei giovani, spesso immersi nei social e, paradossalmente, sempre più soli. Ci sono le

difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari, con un ricorso crescente al privato. E ci sono le povertà invisibili: famiglie in crisi, lavori che non bastano a vivere dignitosamente, i "working poor". Una realtà meno evidente, ma profondamente diffusa.

COME VIVERE OGGI L'AMORE PER I POVERI

Di fronte a questo scenario, la sfida non è teorica, ma concreta. Anzitutto, **VEDERE** queste povertà, anche quando sembrano "non riguardarci". Poi **ASCOLTARE**, superando pregiudizi e luoghi comuni, come l'idea che la povertà sia sempre colpa individuale. Serve anche lasciarsi **COMMUOVERE**, passando da una logica di delega ("ci penseranno le istituzioni") a una logica di condivisione personale. Ma c'è un passaggio ancora più profondo: **LASCIARSI EVANGELIZZARE DAI POVERI**. La loro fragilità mette a nudo anche la nostra, smaschera l'illusione di autosufficienza, rivela quanto sia fragile una vita costruita solo sull'apparenza di sicurezza.

IL VALORE DEI GESTI CONCRETI

In questo cammino, torna centrale un gesto semplice e antico: **L' ELEMOSINA**. Non come soluzione alla povertà del mondo, che richiede impegno sociale e politico, ma come esercizio del cuore. Un modo per non restare nelle idee, per toccare concretamente la sofferenza. Perché, come è stato ricordato durante l'incontro, non fare nulla è sempre peggio che fare qualcosa.

UNA FEDE CHE SI MISURA SULL'AMORE

Alla fine, il messaggio è netto: l'amore per i poveri non è un optional. È **L'ESSENZA STESSA DEL VANGELO**. In un mondo che cambia rapidamente, dove tutto sembra fluido e instabile, il cristiano è chiamato a non restare fermo, ma a lasciarsi trasformare, a cambiare sguardo, a riconoscere che proprio nei volti più fragili continua a manifestarsi qualcosa di essenziale. Forse è lì che la fede smette di essere teoria e diventa vita.

Maria Teresa Andretta

Il gruppo che ha partecipato alle attività di domenica 22 marzo.



LA FEDE NEL QUOTIDIANO

Domenica 8 febbraio 2026 presso la Chiesa dei padri della Compagnia di San Filippo Neri, **la fraternità dei Laici della Misericordia di Verona**, si è ritrovata per vivere il consueto appuntamento formativo mensile.

La riflessione è stata proposta da Don Matteo Franzoi, sacerdote di San Filippo Neri.

La catechesi è stata incentrata sul **valore della Fede nella vita quotidiana**.

Si riporta una sintesi raccolta da una partecipante.

La meditazione offerta ha preso spunto dalla singolare storia della costruzione della Cattedrale di Firenze, eretta sulle fondazioni dell'antica Chiesa di Santa Reparata. Da alcune narrazioni tramandate sembra che nel corso d'opera molte difficoltà siano state superate grazie all'intervento di fatti inspiegabili e alla casuale implicazione di uomini "illuminati".

In quell'epoca molte conoscenze avvenivano in modo del tutto fortuito. Come per esempio si racconta che sul luogo dove poi venne edificata la Cattedrale si erano incontrati alcuni artisti dell'epoca, qualcuno urinò su delle erbacce che, per effetto dell'acidità dell'urina, presero un colore violaceo, allora non conosciuto, e fu così che si scoprì il viola, colore che è stato di grande importanza artistica ed economica per Firenze.

La costruzione della Cattedrale iniziò nel 1296 con capomastro Arnolfo di Cambio e terminò nel 1436. Nel corso dei decenni furono interrotti e ripresi più volte. A un certo punto si rese necessario pensare a come costruire la cupola, perché la cavità da coprire era di tale grandezza che non si intravedevano soluzioni concrete. Comparve allora il Brunelleschi, che progettò una tecnica rivoluzionaria autoportante e realizzò la più grande cupola in muratura mai costruita prima, risolvendo via via tutte le difficoltà che la costruzione imponeva: la mole, il peso e l'impossibilità di utilizzare il tradizionale metodo delle centine o contrafforti esterni per il sostegno. Ad oggi, nonostante varie supposizioni, non si sa come il Brunelleschi sia riuscito a innalzare una cupola ottagonale così maestosa, che ancora oggi vanta il primato della più grande cupola in muratura al mondo. Ed è l'unica grande opera del Brunelleschi.



Adiacente alla Cattedrale si trova il campanile di Giotto alto 85 metri. Capolavoro dell'arte gotica italiana, racconta attraverso architettura e scultura, la visione medievale della creatività umana e del rapporto con il divino.

Il basamento del Campanile di Giotto a Firenze è decorato con un ciclo scultoreo composto da 56 formelle principali. Si dividono in due ordini: formelle esagonali (inferiori) dedicate alle attività umane e formelle romboidali (superiori) con pianeti, virtù, arti e sacramenti.

Pochi conoscono il messaggio delle formelle situate alla base del campanile. Rappresentano l'iconografia di un'epoca in cui il lavoro umano era considerato parte fondamentale della creazione e della vita. Queste formelle sono a forma esagonale e a losanga (rombo) e narrano la complessa storia della ricerca dell'umanità, dell'arte



cristiana, del lavoro e delle conquiste spirituali.

Nelle formelle a forma esagonale (l'esagono è di 6 lati e il 6 è il numero simbolo dell'uomo) è raffigurata l'esperienza umana, i lavori necessari alla vita dell'uomo.

Illustrazione delle 7 formelle:

- 1) Il primo lavoro necessario è quello di Dio nella creazione di Adamo;
- 2) Creazione di Eva;
- 3) Raffigurazione del peccato originale, la cacciata dall'Eden, la coscienza della nudità e della necessità di lavorare la terra;
- 4) La pastorizia, Abele che accudisce il gregge;



- 5) L'invenzione della musica: il cuore dell'uomo una volta risolto il come procurarsi il cibo sente il bisogno di bellezza e impara a suonare uno strumento a fiato;
- 6) L'invenzione della metallurgia raffigura un fabbro al lavoro, che è l'arte di crearsi degli strumenti per fare meno fatica;
- 7) L'invenzione del vino con Noè che coltiva la vigna.

«Quali sono questi sette lavori? Sono i sette Sacramenti cioè i gesti del lavoro che fa Cristo. Perché c'è un lavoro più grande che prendere un uomo che morirebbe e renderlo eterno? Questo è il Battesimo. Aggiustarlo quando si rompe? Si chiama Confessione, e prendere l'amore tra uomo e donna e

renderlo famiglia, prendere un uomo e renderlo mediatore del rapporto con Dio e prendere tutti gli altri e renderli protagonisti della storia, cioè testimoni di Cristo, e prendere un po' di pane e di vino e renderli segni del Mistero, presenze di esso?» (Mariella Carlotti).

Cristo sceglie il pane e il vino come segno della sua presenza.

Nelle formelle a esagono sono riprodotte le attività dell'uomo, mentre in quelle a losanga (o rombo) sovrastanti sono raffigurate le Virtù Teologali e Cardinali, che stanno a significare come le attività dell'uomo non sono più solo risposte ai bisogni primari, ma incarnano le forze che influenzano la vita umana e conducono alla salvezza.



- 1) Formella dell'**Astronomia**: è la **Fede** che consente all'astrologo di osservare la volta celeste il cui ordine è conferito da Dio (nel medioevo la cattedra non era la scrivania, ma la sedia di chi insegnava);



- 2) Formella dell'**Edilizia**: raffigura un capomastro che dirige i muratori; la sua corporatura imponente indica il compito di essere guida autorevole, amorevole, caritatevole. Gli uomini grandi accompagnano i più piccoli, ed è la più alta forma di **Carità**;

- 3) Formella della **Medicina**: un medico esamina le urine per fare la diagnosi. Questo servizio, se svolto con cura, infonde **Speranza** nella vita;

- 4) Formella dell'**Equitazione**: raffigura un cavaliere che monta un cavallo, nell'attività con cui l'uomo piega gli animali al suo volere, occorre prudenza;

5) Formella della **Tessitura**: arte fondamentale per l'economia fiorentina dell'epoca. La tessitura non perdona errori (sbagliare un punto o un colore, ecc. è disastroso), richiede attenzione, precisione, rigorosità... Ecco perché è accostata alla virtù della **Giustizia** che riguarda il lavoro dei Giudici.



6) Formella della **Legislazione**: impersonificata da Phoroneus, mitico re di Argo, considerato il fondatore dell'arte di formulare leggi. Formulare leggi, con le quali gli uomini possano autogovernarsi, è un'arte!

Le Leggi umane sono rispettate quando gli uomini ne colgono il cuore, il valore intrinseco e le condividono. Ecco perché la **Temperanza** è necessaria ai legislatori.

7) Formella di **Dedalo**: conclude il ciclo; Dedalo è considerato l'inventore delle arti e delle tecniche, per aver dotato il figlio di ali meccaniche, per aver dotato il figlio di ali meccaniche.

niche grazie alle quali poté spiccare il volo e uscire dal labirinto dove era stato rinchiuso. Qui entra la virtù della **Fortezza** che porta alla conquista e alla libertà.

Il relatore ha passato in rassegna anche le formelle che illustrano le 7 materie fondamentali che si insegnavano allora:

1) L'**Astronomia** è l'arte della navigazione.

2) La **Musica** favorisce la Giustizia Sociale nel senso che garantisce la libertà di espressione e di silenziare chi stona...

3) La **Geometria** insegna l'arte del costruire, sottolineando l'unione tra sapere intellettuale e abilità manuale. Nella formella è raffigurato un padre – protagonista che coinvolge nel lavoro il giovane figlio.

4) La **Grammatica** è l'arte di parlare e recitare.

5) La **Retorica** e la **Scultura**: la retorica è l'arte di dire quello che c'è da dire e, come nella scultura, elimina quello che non va detto. Più l'uomo si eleva, anche nel linguaggio e più diventa simile al suo creatore.

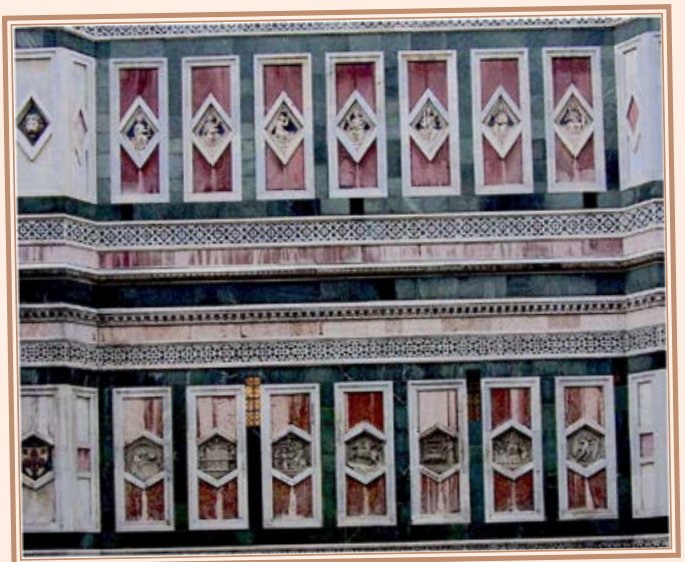
6) La **Logica** e la **Pittura**

7) L'**Architettura** e l'**aritmetica**

Il ciclo di formelle descritto celebra la **valorizzazione del lavoro umano come partecipazione all'opera divina del Creatore**. La fede riempie di senso il nostro fare quotidiano. Don Matteo ha sottolineato l'importanza di riflettere sul valore delle nostre attività che danno pienezza e significato alla nostra vita. L'esperienza riflessuta genera altra esperienza.

«Tutti i nostri lavori terminano nel grande scoglio della morte che non arresta Cristo che accompagna l'uomo fino all'eterno. Questi lavori la maggior parte degli uomini non li vede ma vede l'opera che ne nasce, che è la Chiesa, la quale si trova sulla piazza degli uomini visibile da tutta la piana» (Mariella Carloti).

Valeria Marchesini



I lettori che desiderano ricevere la Rivista al proprio indirizzo di posta elettronica o desiderano mantenere contatti con la Redazione possono scrivere utilizzando l'indirizzo caritas.isdm@.com

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.

L'offerta può essere inviata tramite **bonifico bancario**

BCC VALPOLICELLA BENACO

IBAN IT 62A0831511701000000008830

Causale: *Sostegno rivista Caritas*



Da quest'anno puoi donare il tuo 5x1000 al Ramo ETS dell'Istituto Sorelle della Misericordia per sostenere le opere di carità in Italia e nelle missioni.

 Istituto
Sorelle della Misericordia

PER DESTINARE IL 5x1000 ALL'ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA È SUFFICIENTE INSERIRE IL CODICE FISCALE **00229190236** NELL'APPOSITO RIQUADRO DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)			
DATI ANAGRAFICI		COMUNE (o Stato)	
DATA DI NASCITA	GIORNO MESE ANNO		
SCELTA DEL CONTRIBUENTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILA			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e			
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente	

Firma nel primo riquadro, quello delle Associazioni non profit, e inserisci il nostro codice fiscale 00229190236 nello spazio sottostante

00229190236

GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO” (Mt 25,34)



SUOR PIA LETIZIA

Bovo Gina

- Ponso (PD) 23.03.1935

- S. Michele Extra (VR) 1°.01.2026

Entrata nell'Istituto il 27 settembre 1952, con gioia e determinazione sr. Pia Letizia si consacrò al Signore il 1° settembre 1955.

Nel suo cuore abitavano, coesistendo pacificamente, due forze: l'amore per i missionari e la loro opera di evangelizzazione e la passione educativa dei piccoli.

Il tirocinio, che la formò professionalmente come docente, avvenne soprattutto presso l'Istituto psicopedagogico di san Michele – Verona, una realtà in cui venivano accolti bambini bisognosi di percorsi educativi speciali. Fu qui che sr. Pia Letizia ebbe modo di apprendere, di escogitare e offrire i mezzi più disparati per rendere accessibile ai suoi scolaretti quell'apprendimento essenziale, necessario per una vita almeno parzialmente autonoma.

Questo cammino lasciò una traccia con influsso decisamente benefico quando sr. Pia Letizia si trovò a insegnare nella Scuola elementare del Pelà-Tono di Este. Mille sono state le iniziative e gli accorgimenti utili a far sì che i bambini vivessero l'esperienza scolastica in modo gioioso e sereno e ne avessero un ricordo di giorni felici. Attentissima alle famiglie maggiormente in difficoltà, sr. Pia Letizia sapeva raggiungerle in forma discreta ma puntuale per alleviare le loro preoccupazioni e sofferenze.

Fu soprattutto a Este che, pur vivendo con dedizione piena il suo servizio di insegnante, poté dare spazio all'altra sua dimensione: quella dell'amore per le missioni.

Tutto quello che riguardava i missionari la appassionava e la spronava a cercare vie inedite per aiutarli. Quando aveva in mente un obiettivo non demordeva dal suo intento fin tanto che non l'aveva raggiunto. Trasmise il suo spirito missionario anche tra i genitori, i bambini e le famiglie che frequentavano la scuola e la parrocchia, coinvolti in varie iniziative.

Sr. Pia Letizia sapeva comunicare in modo delicato, persuasivo, a tal punto che non le si poteva dire di no.

Si può ragionevolmente pensare che il dato missionario, presente nel suo cuore, sia nato in famiglia. Tutti i suoi cari, a partire dalla mamma fino all'ultimo fratello, si sono sempre sostenuti vicendevolmente in questo impegno che si accentuò quando la sorella sr. M. Adelma partì per la missione in America latina.

Terminato il servizio scolastico, sr. Pia Letizia fu inviata a Novara come animatrice di comunità. Con disponibilità ella accettò la nuova obbedienza. Umile, discreta, di poche parole ma interiormente profonda, infondeva fiducia in quanti avevano l'occasione di incontrarla, certi di poter avere da lei ascolto, comprensione, consiglio.

Le stava a cuore soprattutto che in comunità regnasse sempre la carità, che le relazioni fossero fraterne. Amava tanto le sorelle. Sapeva comprenderle e incoraggiarle. Si prestava per alleggerire il loro lavoro. Per questo si prese lei l'impegno di cuoca nei giorni in cui la mensa scolastica era chiusa.

Non avendo alcuna esperienza in questo settore, con umiltà chiedeva informazioni a chi gliele poteva dare. I piatti da lei preparati, anche se non sempre ben riusciti, sicuramente avevano il sapore della carità.

Al centro della vita comunitaria fraterna e operativa apostolica di sr. Pia Letizia c'era sempre il suo Signore.

In comunione con Lui trascorse anche i lunghi anni della malattia, in continua offerta per i missionari, per l'Istituto, la Chiesa e la pace.



SUOR PALMARINA

Nibale Palmira M.

- Padova (PD) 28.04.1920

- S. Michele extra (VR) 17.01.2026

Ha dello straordinario la vita di sr. Palmarina soprattutto per quei due numeri: 105 gli anni della sua esistenza terrena;
85 quelli della sua vita consacrata.

Nata e cresciuta in una famiglia cristiana, entrò nell'Istituto il 27 luglio 1937 e celebrò la sua consacrazione al Signore il 13 marzo 1940.

Visse la sua missione soprattutto come cuoca attiva, aperta e sensibile verso quanti si trovavano nel bisogno. Iniziò il suo servizio a Meolo nei tempi difficili della Seconda guerra mondiale. Se il lavoro di cuoca è gravoso in tempi normali, tanto più lo è quando scarseggiano i viveri. Sr. Palmarina, con intraprendenza si dava da fare perché i bambini della scuola materna a lei affidati non avessero a soffrirne.

Per tutti aveva una parola di conforto, seminando serenità e speranza.

Dopo Meolo aveva prestato servizio in varie realtà come all'Istituto infanzia abbandonata di Montagnana, al sanatorio della Grola, alla casa di Riposo di S. Croce di Bleggio e soprattutto per un trentennio a Uliveto Terme.

Fu a Uliveto dove ebbe l'opportunità e il tempo per esprimere tutta la sua sensibilità nei confronti delle persone malate, sole, anziane. E qui che sr. Palmarina entra in campo come ciclista con la sua immancabile bicicletta. Sicuramente si sentiva libera e felice pedalando con tutte le forze. Ma quella bicicletta era preziosa soprattutto perché le permetteva di portare Gesù Eucarestia per le strade di Uliveto, di entrare nelle case a consolare i malati, a sostenere coloro che si prodigano nell'assistenza dei loro cari.

Visitava anche le persone ricoverate all'ospedale o alloggiate alla casa di riposo.

Era forte e coraggiosa nell'affrontare le difficoltà.

Una signora del paese che ha conosciuto e frequentato sr. Palmarina nel trentennio della sua presenza a Uliveto, ha scritto:

"Le suore a Uliveto sono state un gran dono di Dio,

Suor Palmarina è stata una di loro.

È stata quella che in silenzio dava quel poco che aveva ai bisognosi, era lei che si prendeva cura della chiesa parrocchiale e della chiesina (che fu parte dell'opera cardinal Maffi) dove era alloggiata la comunità delle Sorelle della Misericordia.

La rivedo in alto sull'altare a sistemare i fiori e i candelieri, facendo venire i brividi di paura (a noi che le davamo una mano) per il pericolo che correva (Ma voleva fare lei) perché sr. Palmarina era tenace, cocciuta, ma un minuto dopo tenera, dolce, tanto che non potevamo fare altro che coccolarla.

Oltre alle manifestazioni religiose, prendeva parte a ogni festa. Era lei che allestiva la fiera di beneficenza, bussando alle porte di fabbriche, negozi, coinvolgendo tutti.

Lei non mancava mai, ed era accolta e acclamata da tutti.

I giovani la adoravano, ora questi giovani sono papà e mamme molto addolorati per la sua scomparsa. Hanno scritto pensieri molto belli, ricordandola caramente.



**SUOR Almarosa
TERESINA Lancerotto**

- Zimella (VR) 26.12.1933
- S. Michele extra (VR) 27.01.2026

Sicuramente aveva conosciuto le Sorelle della Misericordia in opera alla scuola materna del suo paese che l'ha aiutarono, con la testimonianza della loro vita, a rispondere a Dio che la chiamava. Entrata nell'Istituto il 12 febbraio 1954 celebrò la sua consacrazione al Signore il 3 settembre 1956 in cui le fu dato il nome di Almarosa. Nella consapevolezza, ravvivata dal Concilio ecumenico Vaticano II, che la vita consacrata si radica nel battesimo, desiderò riprendere il nome del battesimo per cui, da parecchi anni, è conosciuta come "Sr. TERESINA".

Quasi per un ventennio fu a Carrè. Per il suo lavoro di addetta alla cucina e di supporto alla scuola materna, era sempre in casa, ma alla domenica pomeriggio scendeva all'oratorio dove si radunavano bambine, ragazze e giovani, in allegra compagnia. Era una presenza discreta, quella di sr. Teresina che non aveva titoli di studio da sfoggiare. Eppure, - dice una sorella a quel tempo ragazza, che se avesse avuto bisogno di comunicare ciò che aveva in cuore, avrebbe scelto come interlocutrice proprio lei.

Nel 1974 fu trasferita a Tarcento. Il sei maggio 1976 un violento terremoto causò quasi un migliaio di morti. sr. Teresina, che si trovava in casa da sola perché le sorelle erano in parrocchia, si sentì morire dallo spavento. Le sorelle, rientrando in comunità la trovarono accasciata sotto una siepe.

Lo strascico di scosse che si ripetevano, rinnovavano in sr. Teresina uno spavento che lei non poteva sopportare né gestire. Si rese necessario il trasferimento perché era troppo profonda la ferita riportata nell'intimo.

Dopo una decina d'anni in cui svolse il servizio di cuoca alla scuola materna di Lago, fu trasferita a S. Michele comunità "Carlo Steeb" con il compito di guardarobiera. In questo nuovo lavoro dimostrava abilità manuale e precisione.

Amava la comunità. Con il suo tono allegro portava il suo contributo per animare la ricreazione in particolare nelle feste.

Aveva una spiccata devozione alla Madonna. Nel mese di maggio era immancabile la sua presenza al fioretto nella chiesetta dei Casotti.

La Parola di Dio, gli esempi dei nostri santi Fondatori le indicavano la via da seguire, via percorsa con fedeltà anche nella vecchiaia e nella malattia vissute serenamente, come preparazione all'incontro con lo Sposo che giunse senza preavvisi, ma la trovò con la lampada accesa.



**SUOR EMILIACLARA
Ziglio Franca Maria**

- Megliadino S. Vitale (PD) 23.02.1936
- S. Michele extra (VR) 12.02.2026

"Mi viene spontaneo pensare che- dice una sorella che ha conosciuto personalmente sr. Emiliaclara - nel nostro cammino di fede non ci siamo scelte, ma il Signore nella sua grande bontà ci ha messo insieme per rendere più profonda la nostra fede, più viva la speranza, così da poter gustare quella serenità che solo Lui può dare. Assieme abbiamo vissuto intensamente la misericordia del Signore, Dio fedele, che ha sostenuto la nostra fedeltà.

Giorno per giorno, come singole e come comunità abbiamo svolto la nostra missione di religiose e di educatrici. I bambini della scuola materna avvertivano la presenza di sr. Emiliaclara come sereno appoggio nelle loro necessità".

Il pensiero qui espresso è la lettura di una sorella che ha compiuto un tratto di cammino con sr. Emiliaclara nella comunità di Tarcento, ma può essere esteso a tutte le comunità in cui è stata presente anche con il ruolo di animatrice. Ha prestato tale servizio a Arquà Petrarca, Lago, Pernumia, Tarcento. Se più volte le è stato affidato tale compito, significa che aveva le doti per farlo, non confidando nelle sue forze ma sull'intercessione dei fondatori, impegnata a calcare le loro orme. Colpita da grave malattia soffrì a lungo. Noi non sappiamo quali pensieri, desideri e preghiere abbiano pervaso il suo spirito. Il Signore, che non guarda all'apparenza ma al cuore, avrà resi preziosi i giorni che noi consideriamo grigi e li avrà tinti con la sua misericordia. Del resto, sr. Emiliaclara si era legata a Lui con i voti il 3 settembre 1956. Era ormai prossima a festeggiare con il Re del cielo il 70° del loro patto d'amore. Sr. Emiliaclara era nell'Istituto dal 27 dicembre 1953.



**SUOR MATILDA
Fabris Augusta**

- Treviso (TV) 17.02.1935

- S. Michele extra (VR) 26.02.2026

"Sorella buona, molto buona": così definiscono in unica voce sr. Matilda le persone accolte nella casa di riposo "Karl Steeb heim", il personale dipendente, i parenti degli ospiti e le Sorelle della Misericordia che l'hanno conosciuta, simpatica, semplice, disponibile a tutti, pronta a obbedire. La partenza per la Germania, dopo pochi mesi dalla consacrazione celebrata il 2 settembre 1959 ne è una prova. A Berlino nella casa "Karl Steeb Heim", sr. Matilda rimarrà per ben 50 anni, immagine e concretizzazione

della fedeltà a Dio e ai fratelli.

Ha visto tutta l'evoluzione, la crescita, l'espandersi dell'accoglienza degli ospiti; e la trasformazione edilizia del complesso. Ciò ha comportato sacrifici, disagi, intenso lavoro anche di manovalanza per seguire, spostare gli ospiti, rendere accogliente la casa.

Svolgeva il compito di infermiera notturna, insieme a sr. Linapaola Lovat. E questo: 7 giorni la settimana, per tanti anni.

La sua salute presentava problemi, acuiti dalla corporosità del suo fisico insaziabile che le faceva vedere pane ovunque.

Sr. Matilda ne pativa e ci scherzava sopra, comunque le era tanto difficile, per non dire impossibile, seguire una dieta.

Un altro aspetto che potrebbe sembrare banale, mentre può essere indicatore della fraternità, del rapporto reciproco in cui una sorella può esprimere ciò che pensa o desidera, senza sentirsi giudicata o beffeggiata dalla comunità. Le scarpe erano un desiderio rimasto inappagato. Sr. Matilda osservava la forma di quelle eleganti e le confrontava con le sue che erano scarpe ortopediche. Lei sognava ad alta voce quelle normali. Era uno spasso sentirla tante volte senza stancarci, per la semplicità espressa dal suo modo di raccontare. E per lo spirito fraterno in cui avveniva la comunicazione di ciò che a estranei poteva sembrare banale.

Sr. Matilda viveva in pienezza la vita comunitaria, la preghiera insieme e quella che lei continuava nella notte, riflesso della bontà del Signore, accanto a qualche ospite sul punto di morte.

Amava e si faceva amare con naturalezza, capace di rapporti profondi, ma senza attaccamenti. Anche una volta ritornata in Italia, a san Michele Casa Poloni, riceveva chiamate telefoniche da Berlino, in particolare dal personale. Una ausiliaria afferma: "ci sono persone che passano nella nostra vita, e restano per sempre nel nostro cuore nonostante la distanza, Suor Matilda è stata una di queste".

I pensieri, in particolare del personale di servizio, alla notizia della morte di sr. Matilda, sono carichi di affetto, di dolore e di nostalgia.

"Sono senza parole, lacrime mi rigano il viso, perché è stato uno shock la notizia della sua morte, un dolore profondo, perché per me sr. Matilda è stata come una seconda madre, la mia madre in Germania" lo comunica una immigrata dal Portogallo trovata a Berlino senza alcun punto di riferimento se non sr. Matilda che con tanta carità le ha dato conforto, fiducia e speranza.

Sentiamo rivolte a lei le parole di Gesù: "Ero malato e sei venuta a visitarmi, ero straniero e mi hai accolto. Vieni, vieni benedetta dal Padre mio e sii nel mio abbraccio per sempre".

Sr. Matilda era nell'Istituto dal 31 dicembre 1956 e aveva celebrato la professione religiosa il 2 settembre 1959.



**SUOR LAURA
Sartori Maria**

- Verona 14.06 1939

- S. Michele extra (VR) 01.03.2026

Sr. Laura è una delle sorelle che hanno maturato la loro vocazione sotto la guida di sr. Natalinda, nella parrocchia di S. Giorgio in Braida a Verona. Il percorso formativo sereno ed efficace diede frutti copiosi. Anche Laura partecipava al gruppo e alle varie iniziative con impegno fedele, generoso e vivace, secondo quanto affermato da chi l'ha conosciuta nel periodo adolescenziale e giovanile.

Entrata in Istituto l'11 febbraio 1960, si consacrò al Signore con la professione dei voti il 3 settembre 1962. Compiuti gli studi necessari per l'inse-

gnamento dei piccoli, iniziò con entusiasmo la sua missione educativa, mettendo a disposizione della scuola e della parrocchia anche il suo talento artistico che creava pitture di rara bellezza. Purtroppo, la sua salute fragile degenerò creando problemi a lei e a quanti la avvicinavano. A sant'Apollinare aveva fatto servizio in quattro riprese. La sosta più lunga era stata a Tombolo dove era rimasta per un ventennio abbondante.

Era stata apprezzata dai genitori e dalle altre insegnanti per la sua perspicace competenza.

Quando le sue condizioni fisiche non ressero più, come sorella ammalata fu accolta in casa "Martini" a Mantova per una quindicina d'anni e poi all'infermeria di S. Michele dove soffrì a lungo, quasi sempre sull'orlo della morte. Tanto provata, ma sicuramente purificata dalla sofferenza, andò incontro allo Sposo dove l'aveva preceduta la sorella sr. Paola.



**SUOR M. SOFIA
Pasotto Caterina**

- Casaleone (VR) 22.05.1936

- S. Michele extra (VR) 13.03.2026

Sr. M. Sofia è stata un'autentica Sorella della Misericordia. Lo stile dell'Istituto, caratterizzato da umiltà, semplicità e carità, era leggibile nel suo sorriso e nel suo prestarsi con servizi tanto umili quanto preziosi.

Probabilmente la sua vocazione nella fase del discernimento, ha potuto rispecchiarsi nelle Sorelle della Misericordia all'opera nel suo paese natale.

Entrata nell'Istituto la vigilia della solennità dell'Assunzione nell'anno mariano 1954, consacrata al Signore con il legame dei voti il 7 marzo 1957,

visse sotto la protezione della Madonna da lei onorata e invocata. La sua attività definita come "uffici vari" è indizio della sua disponibilità all'adattamento vissuto come missione.

Era addetta principalmente al servizio in cucina; sapeva orientare il suo lavoro al Signore e cioè farne una preghiera.

Amava i fiori e li curava con delicatezza, quasi si perdeva a contemplarli come segno della bontà e bellezza di Dio.

Amava la preghiera, la vita di comunità, non si lamentava mai anche quando ne avrebbe avuto motivo, sapeva soffrire senza farlo pesare. Era felice di essere Sorella della Misericordia e di poter prestare servizio nella terra natale del Fondatore, il Beato Carlo Steeb. Era serena e confidava nell'aiuto della Provvidenza. Generosa, disponibile, capace di relazione con tutti. Dopo 42 anni trascorsi in Germania, per problemi di salute, dovette rientrare in Italia.

Fu accolta dapprima in Comunità "Madre Devota" e poi in Casa Fattori a Verona.

Insopprimibile il suo desiderio di rendersi utile, perciò più volte al giorno teneva in mano la ramazza con cui spazzava il cortile, per ripulirlo anche dalla più piccola pagliuzza.

Se i servizi erano umili, lo spazio del cuore era aperto a tutti, lo evidenziavano le sue braccia spalancate all'accoglienza.

Aveva tante doti umane: una bella voce per il canto, l'arte del disegno per cui dalle sue mani uscivano riprodotte figure di oggetti, di animali e di persone che sembravano vive; l'abilità del cucito per cui sapeva confezionare o riparare il vestiario per tutte le sorelle.

La lingua tedesca, invece, fu una difficoltà di tutta la vita perché appresa senza aver frequentato la scuola. Con lo scorrere del tempo, le forze e le capacità andavano perdendo tono, ma il sorriso e le braccia spalancate furono l'atteggiamento conservato anche sul letto di morte.



**SUOR GINALISA
Menini Ada Maria**

- Oppeano (VR) 24.01.1937
- S. Michele Extra (VR) 25.03.2026

Sr. Ginalisa ha raggiunto il traguardo tanto desiderato: "l'incontro con il suo Signore" a cui aveva consacrato la vita con la professione religiosa celebrata il 3 settembre 1960. Era entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1957 seguita dopo pochi anni da sua sorella sr. Carlenrica. Sembravano due anime gemelle a partire dalla configurazione fisica, dall'ardore apostolico da cui erano animate, dall'impegno di vita coerente con quanto annunciato, dalla rettitudine nell'agire e parlare. Diversi gli ambiti del loro servizio: sr. Ginalisa nel campo

sanitario, sr. Carlenrica in quello educativo e pastorale. Le accomunava l'amore alla Chiesa e ai suoi Pastori.

Nel primo decennio di vita consacrata, sr. Ginalisa ebbe modo di ottenere i titoli necessari e arricchirsi con studi e approfondimenti di vario genere, conoscenze, metodologie ed esperienze a largo raggio, in vista di una formazione sempre più qualificata.

Nel 1970 accolse con gioia l'invio in missione in Tanzania.

Il compito affidatole era proprio pane per i suoi denti. Guardandola all'opera, ognuno avrebbe potuto comprendere come va servito e curato il malato. Era esigente con sé stessa e con il personale. Ha impegnato conoscenze, energie, forze e cuore nel prendersi cura dei malati di varie realtà, più a lungo a Bahi e a Itigi.

Le sorelle che l'hanno conosciuta sono concordi nell'affermare che ha donato "tanto", anzi "tutto" nel servire i malati, con un'attenzione speciale per i più bisognosi.

Che cosa c'era a monte del suo dono? La convinzione che è necessario alimentare la conoscenza della presenza di Dio in noi. Questa consapevolezza si alimenta nella preghiera a cui sr. Ginalisa era fedele.

Nonostante il lavoro impegnativo, sapeva trovare spazio per momenti forti di preghiera nutrita dalla Parola di Dio e dall'Eucarestia, dal Magistero della Chiesa e dalla letteratura dell'Istituto.

Amava la comunità. Godeva stare con le sorelle nei momenti ricreativi e metteva in comunità il suo talento scherzoso con battute e barzellette

Dopo 35 anni di missione, per motivi di salute fu costretta a rientrare in Italia. Spesso chiedeva notizie perché la missione ce l'aveva in cuore. Desiderava essere informata soprattutto dell'ospedale di Itigi, suo ultimo campo di misericordia al servizio dei malati in Tanzania.

Dimostrava una volontà decisa e un desiderio forte di servire le sorelle e la comunità, pur nella sua malattia. Così nel preparare le medicine per le sorelle malate, nel predisporre organigrammi, avvisi, comunicazioni, schede, cronaca della comunità, ecc.: piccoli ma preziosi servizi che esigono precisione e puntualità.

E lei con la sua forza di volontà ha imparato ad approntarli con il computer; perché voleva fossero belli, armonici, chiari. Nel suo rapporto con le sorelle era vivace, libera, sapeva sdrammatizzare le situazioni, relativizzare i conflitti, valutare le decisioni.

Viveva con sofferenza la sua situazione di malattia che la limitava molto, ma si consegnava nelle mani di Dio.

Con Maria e come Maria nel giorno della festa dell'Annunciazione, sr. Ginalisa ha detto il suo Sì definitivo alla chiamata del Signore.

VIVANO IN DIO

BERTA,
Sorella di sr. Sara Bissoli

PIETRO,
Fratello di sr. Lucia Fantasia

LUIGIA,
Sorella di sr. Gianclara Ferrari

Don ALESSANDRO
(padri di don Calabria),
Fratello di sr. M. Carmen
Varalta

MARINA,
Sorella di sr. Concordia Morello

PATRICK,
Fratello di sr. Anna John Songo

GIANNINA,
Sorella di sr. Gianclara Ferrari

LEONARDO,
Fratello di sr. Anisia Saltarin

DOMINGOS,
Papà di sr. Luzia Cassua
Mateque De Oliveira



Associazione
Laici della Misericordia



IN VIAGGIO VERSO TUBINGA PER CONOSCERE LE ORIGINI DI CARLO STEEB E NON SOLO...

DAL 2 AL 5 LUGLIO 2026

*viaggio in pullman
con partenza e rientro a Verona*

TUBINGA
città natale



Abbazia
di Bebenhausen



città di
Reutlingen



città di
Herrenberg



Cascate di Sciaffusa



Abbazia di Einsiedeln

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

550€ prenotazione obbligatoria
fino ad esaurimento posti

Scopri l'itinerario completo



CONTATTI:

Patrizia 339 3177363
Sr Vanna 346 8031022
Sr M.Rosaria 340 2274766